



PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XVIII Numero 106 - Febbraio 2012

COTRONE *i*nforma



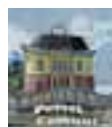
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. 032 CBPA-SUD/KR

Poveri Comuni

ommarrio



Anno XVIII
Numero 106
Feb. 2012



3

EDITORIALE

**Sacrifici di bilancio,
sconfitta della politica**



4

S-BILANCIO

Il bilancio del Comune di Cotronei



6

CHiodo Fisso

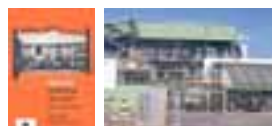
**Riscatto economico del territorio
Fuori da Akros e Soakro**



8

ALTRI MONDI

**Un paese in tilt
... tassare chi?**



10

LA DISCIPLINA DELLA TERRA

**Il caso Marlane
Ancora Biomasse**



13

A SUD

Un Convegno a Trieste



14

CINEOCCHIO/SIPARIO

**Piazza Fontana e Pino Pinelli
La storia di Quartaparete**



16

SCAFFALE

**La tragedia della deportazione nelle
opere di Salvatore Plastina**



17

SOCIETA'

Cotronei e dintorni



22

FRONTE REDAZIONALE

**Istruzioni per l'uso
Corso di giornalismo**



L'uomo è un animale razionale che perde il controllo non appena è chiamato a comportarsi secondo i dettami della ragione.

Oscar Wilde

SACRIFICI DI BILANCIO SCONFITTA DELLA POLITICA

Il 16 gennaio, nella Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei, l'Amministrazione comunale ha indetto una riunione pubblica dal tema: "La Situazione Finanziaria del Comune per l'Anno 2012 – Il Bilancio Partecipato dell'Ente".

La materia era certamente di interesse collettivo, confermato dalla numerosa presenza di cittadini che hanno partecipato alla riunione.

Al tavolo della presidenza, oltre al sindaco Belcastro e agli amministratori, anche i responsabili dei diversi settori del comune. Sono stati loro a illustrare la situazione economica dell'ente. Stella Belcastro, Antonio Scavelli, Antonio Urso e Gianni Mellace hanno spiegato gli aspetti economici per i diversi settori di pertinenza, proiettando sullo schermo le tabelle riassuntive delle voci di bilancio che interessano maggiormente la popolazione (sono le stesse che pubblichiamo a pagina 5).

In sostanza, un bilancio preventivo povero, conseguenza del taglio dei trasferimenti governativi di 188mila euro ai quali si aggiungeranno altri 200mila euro delle spese obbligatorie per quest'anno in corso.

Un contesto di operatività, pertanto, molto difficile, sottolineato anche dal sindaco a dagli interventi che si sono succeduti nella riunione.

Un tempo (ma nemmeno troppo addietro) altri sindaci e altre amministrazioni, convocavano la popolazione per illustrare pseudo-progetti faraonici, progetti di certa importanza e progetti di poca importanza, ma sempre con lo stesso spirito: dare il messaggio che qualcosa si realizzava per l'interesse della collettività e per l'economia del territorio, perché c'erano i finanziamenti, la

possibilità di accedere a mutui, la possibilità di fare debiti fuori bilancio.

Adesso, in ragione dei nuovi indicatori di "virtuosità", ci si confronta con i "patti di stabilità" calati dall'alto, dal potere centrale (da Roma ladrona, come nelle alterazioni lessicali leghiste) che hanno devastato totalmente la capacità di spesa dei comuni (per non parlare della sanità). Praticamente al comune

do chiaramente dal tema della riunione dell'amministrazione comunale di Cotronei.

Il bilancio partecipato. Quando sono apparse le gigantografie che annunciavano l'evento, abbiamo avuto un sobbalzo. In realtà, questo giornale ha sempre prestato attenzione a questioni che riguardano le forme di democrazia

diretta e partecipativa delle amministrazioni pubbliche. Già dalla fine degli anni Novanta scrivevamo dell'esigenza di rendere partecipativo il bilancio del comune, per coinvolgere e motivare i cittadini nella vita pubblica, mediante assemblee, incontri aperti e consultazioni, per decidere dove e come investire una parte dei soldi del Comune.

Ma le nostre furono sempre considerate esternazioni a mezzo

stampa di matti utopici. Capite bene che ritrovare oggi un tema così a noi caro, ci ha sicuramente incuriositi. L'esito finale, però, nel senso di quanto ascoltato nella citata riunione, ci ha dato l'impressione di una questione senza anima, senza possibilità di alcuna elaborazione. Infatti, di bilancio partecipato (per dare un minimo di comprensione sul significato del termine, alleghiamo una scheda in calce a pagina 4) c'era ben poco da discutere. O meglio, forse si intendeva la partecipazione dei cittadini... ai debiti del bilancio.

Sacrifici di bilancio. La morale della favola è nella situazione finanziaria dell'Ente. Non ci sono soldi e, nell'osservanza del patto di stabilità, bisogna far fronte ai tagli dello Stato. Le solu-



di Cotronei è consentito di pagare gli stipendi del personale, garantire (quasi) la copertura finanziaria di qualche servizio, e per il resto bisogna augurarsi che non accadano nemmeno calamità naturali perché, più in alto, soldi non ce ne sono e nessuno vuol cantar messa.

In queste condizioni diventa tutto nero come una notte d'inverno. Infatti, la riunione indetta dall'amministrazione comunale dava l'aria di una cerimonia funebre. Mancava soltanto il morto. O forse c'era, se vogliamo essere razionali e considerare la popolazione nel suo insieme come il cadavere, vittima sacrificale in questa epoca di banchieri impazziti che pretendono di affamare l'umanità intera.

Ma restiamo con i piedi per terra, nel nostro ambito di ragionamento.

Due sono gli elementi che si intendono analizzare in questo momento, parten-

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

zioni potrebbero essere l'aumento del 20% del tributo Tarsu. Altre proposte di risparmi e di razionalizzazione delle spese potrebbero ancora essere nel risparmio energetico o nel taglio "dell'insostenibile peso" del servizio scuolabus, o dell'aumento del tiket della mensa scolastica. In questi tempi di vacche magre, dallo Stato centrale ai piccoli comuni si taglia a destra e a manca, e dai cittadini si continuano a pretendere soltanto sacrifici. Di questo passo si arriverà a consegnare l'oro di famiglia come al tempo del Ventennio di triste memoria.

Quel che non si capisce è per che cosa e per chi bisogna continuare a fare sacrifici. Non staremo certamente qui a fare ragionamenti populistici e/o disfattisti, ma per quanto si vuol essere buoni la situazione non regge da nessuna parte, perché il tenore di vita e le condizioni economiche della gran parte della popolazione non potrebbero reggere un ulteriore carico tributario.

La popolazione attraversa uno dei periodi più difficili della storia repubblicana. I giovani non riescono a trovare

lavoro, l'emigrazione non rappresenta più una valvola di sfogo, i servizi sono sempre più costosi e inefficienti. E dunque che facciamo?

Abbiamo bisogno di uno sforzo collettivo di resistenza e di indignazione, per-



ché la crisi, questa strana crisi, è stata creata dagli speculatori dell'economia e non possiamo essere più disponibili a fare altri sacrifici per non avere nulla in cambio.

Percepriamo fino in fondo la buona fede e le difficoltà dei nostri amministratori

comunali, ma non possiamo accettare che anche a livello locale si possano chiedere aumenti dei tributi e riduzioni dei servizi.

Bisogna guardare altrove per incamerare quattrini. Per esempio internalizzando il servizio dell'acqua e dei rifiuti solidi urbani, chiudendo definitivamente questa gestione con Soakro e Akros. Oppure aprendo vertenze con A2A, per quantizzare il giusto ritorno economico al Comune dallo sfruttamento dell'acqua nel nostro territorio. Allo stesso modo, per tutte le altre risorse, per tutti gli altri beni comuni, occorre quantizzare gli effettivi canoni e tariffe da applicare a quanti ne usufruiscono in affitto e/o in concessione, perché i beni comuni devono essere amministrati nel principio di solidarietà, perché appartengono alla collettività, al patrimonio comune.

I percorsi alternativi esistono, basta soltanto la giusta determinazione. I sacrifici di bilancio corrispondono alla sconfitta della politica. Per cambiare lo stato delle cose esistenti occorre un nuovo slancio, un nuovo immaginario, una nuova politica.



SCHEDA

Metodologie e criteri di massima per un bilancio partecipativo

Il Bilancio Partecipato è un processo di democrazia diretta, attraverso il quale i cittadini partecipano alle decisioni che riguardano l'utilizzo e la destinazione delle risorse economiche del Comune. Sono diversi anni che viene sperimentato in giro per l'Italia e sono reperibili molte informazioni in internet sulla sua applicazione.

Più semplicemente, il Comune apre una fase per coinvolgere e motivare i cittadini a partecipare alla vita pubblica su un progetto di città più ricca di legami sociali e culturali. Mediante assemblee, incontri aperti e consultazioni, la popolazione decide dove e come investire una parte dei soldi del Comune, che viene destinata appositamente per questa finalità. In questo modo è possibile dare concretezza e visibilità alle proposte e alle indicazioni della cittadinanza, dando risposte efficaci che incidono sui

bisogni reali della società.

Un Bilancio partecipativo deve prevedere una fase di elaborazione iniziale, in maniera organica e strutturale.

È necessario avviare un percorso per un processo di cambiamento della politica amministrativa locale, necessario per un più diffuso coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte politico-amministrative del Comune. Esso si caratterizza come processo partecipativo di discussione sulle proposte di bilancio che si snoda durante tutto l'anno fino a disegnare dei progetti articolati da inserire in bilancio per ogni anno di gestione successiva, sulla base delle richieste della cittadinanza.

I cittadini, pertanto, costituitisi sulla base di interessi comuni, o in maniera congiunta



con le associazioni, lavoreranno secondo il principio dell'autogestione per proporre qualcosa di veramente condiviso. I progetti che emergono da tale lavoro, espressione dei bisogni reali, vengono sottoposti alla valutazione di tutti i cittadini e successivamente dell'Amministrazione per essere inseriti nel bilancio comunale.

Le aree tematiche nelle quali possono spaziare i tavoli di lavoro possono essere: politiche sociali e politiche di genere; politiche giovanili; cultura; realizzazione di opere pubbliche ed azioni per lo sviluppo socio-economico; ambiente e gestione del territorio; sport e associazionismo; interventi di ristrutturazione, acquisto, recupero e riattivazione di beni pubblici finalizzati ad attività sociali e/o sviluppo economico; ecc.

S-BILANCIO

PROSPETTO "A" RICAVI-COSTI TARSU ANNO 2011

RICAVI	
TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI	€ 4.174.105,54
TRASFERIMENTO MIUR PER SCUOLE PUBBLICHE	€ 5.723,00
TOTALE RICAVI	€ 4.179.828,54
COSTI	
1.09.05.01 - RETRIBUZIONE PERSONALE	€ 21.000,00
1.09.05.01 - ONERI CARICO ENTE	€ 6.000,00
1.09.05.07 - IRAP	€ 1.000,00
1.09.05.02 - ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO	€ 2.500,00
1.09.05.02 - ACQUISTO VESTIARIO	€ 0,00
DISCARICA	€ 230.000,00
1.09.05.03 - PRESTAZIONI DI SERVIZI SMALTIMENTO ARIOSI	€ 330.000,00
1.09.05.03 - PRESTAZIONI DI SERVIZI	€ 3.000,00
1.09.05.06 - INTERESSI ED ONERI FINANZIARI	€ 0,00
1.09.05.09 - AMMORTAMENTO	€ 200,00
TOTALE COSTI	€ 594.700,00
Percentuale di copertura	80,34/92915

PROSPETTO "B" TARIFFE TARSU ANNO 2011

CATEGORIA	TIPOLOGIA	TARIFFA AL MQ
1	OSPEDALI, AMBULATORI PUBBLICI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, SCUOLE PRIVATE DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE	€ 1,54
2	CONVENTI RELIGIOSI CON RIFIUTI DI ISTRUZIONE PUBBLICA	€ 1,45
3	LOCALI DI ABITAZIONI DI LUSO	€ 1,45
4	LOCALI DI ABITAZIONI POPOLARI, MAGAZZINI, RISTORANTI	€ 1,32
5	SEDI DI ASSOCIAZIONI POLITICHE, PATRIOTICHE, CULTURALI	€ 1,32
6	ALBERGHI, RISTORANTI, TRATTORIE, CAVI, BAR, SALA GIOCHI	€ 1,20
7	UFFICIO PUBBLICO, COLLEGI, CLINICHE E CASE DI CURA PRIVATE	€ 1,20
8	EDIFICI DI INDUSTRIA, POLICI, SOCIETÀ, SCOPPIORELLI DI OFFICINE	€ 1,20
9	UFFICI COMMERCIALI E PROFESSIONALI, NEGOZI E MAGAZZINI IN GENERE	€ 1,20
10	TEATRI CINEMATOGRAFICI E LOCALI DI DIVERTIMENTO	€ 1,32
11	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	€ 1,80

PROSPETTO "A" PROIEZIONE RICAVI-COSTI TARSU ANNO 2012

CON AUMENTO DEL 20% DELLE TARIFFE AL FINE DI RAGGIUNGERE IL 90% DI COPERTURA DEL COSTO DEL SERVIZIO

RICAVI	
TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI	€ 5.008.571,00
TRASFERIMENTO MIUR PER SCUOLE PUBBLICHE	€ 5.723,00
TOTALE RICAVI	€ 5.014.294,00
COSTI	
1.09.05.01 - RETRIBUZIONE PERSONALE	€ 21.000,00
1.09.05.01 - ONERI CARICO ENTE	€ 6.000,00
1.09.05.07 - IRAP	€ 1.000,00
1.09.05.02 - ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO	€ 2.500,00
1.09.05.02 - ACQUISTO VESTIARIO	€ 0,00
1.09.05.03 - PRESTAZIONI DI SERVIZI SMALTIMENTO ARIOSI	€ 330.000,00
1.09.05.03 - PRESTAZIONI DI SERVIZI	€ 3.000,00
1.09.05.06 - INTERESSI ED ONERI FINANZIARI	€ 0,00
1.09.05.09 - AMMORTAMENTO	€ 200,00
TOTALE COSTI	€ 594.700,00
Percentuale di copertura	85,25/92915

PROSPETTO "B" PROIEZIONE TARIFFE TARSU ANNO 2012

CATEGORIA	TIPOLOGIA	TARIFFA AL MQ
1	OSPEDALI, AMBULATORI PUBBLICI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA, SCUOLE PRIVATE DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE	€ 1,85
2	CONVENTI RELIGIOSI CON RIFIUTI DI ISTRUZIONE PUBBLICA	€ 1,75
3	LOCALI DI ABITAZIONI DI LUSO	€ 1,75
4	LOCALI DI ABITAZIONI POPOLARI, MAGAZZINI, RISTORANTI	€ 1,58
5	SEDI DI ASSOCIAZIONI POLITICHE, PATRIOTICHE, CULTURALI	€ 1,58
6	ALBERGHI, RISTORANTI, TRATTORIE, CAVI, BAR, SALA GIOCHI	€ 1,40
7	UFFICIO PUBBLICO, COLLEGI, CLINICHE E CASE DI CURA PRIVATE	€ 1,40
8	EDIFICI DI INDUSTRIA, POLICI, SOCIETÀ, SCOPPIORELLI DI OFFICINE	€ 1,40
9	UFFICI COMMERCIALI E PROFESSIONALI, NEGOZI E MAGAZZINI IN GENERE	€ 1,40
10	TEATRI CINEMATOGRAFICI E LOCALI DI DIVERTIMENTO	€ 1,58
11	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	€ 2,16

ESEMPIO TARSU 2012

Tipologia	Mq	Tariffa	Tariffa	Adizionali 15%	Totale Dovuto
LOCALI DI ABITAZIONI POPOLARI, MAGAZZINI, RISTORANTI	100	€ 1,32	€ 132,00	0,15	€ 151,80

ESEMPIO TARSU 2011

Tipologia	Mq	Tariffa	Tariffa	Adizionali 15%	Totale Dovuto
LOCALI DI ABITAZIONI POPOLARI, MAGAZZINI, RISTORANTI	100	€ 1,10	€ 110,00	0,15	€ 126,50

Differenza: € 25,30



COMUNE DI COTRONE - Provincia di Crotone

Via Tolosa, n. 1 Tel 0962/44202 Fax 0962/491656 C.F. e P.V.A 00290910796

www.comunecotrone.it

SERVIZIO MENSA

PREVISIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE PER L'ANNO SCOLASTICO 2012

Risorsa Intervento	Descrizione	Somme Previste
Entrata		
	Contributo Provinciale	€ 27795,04
	Proventi Mensa al Netto IVA	€ 43204,99
	Contributo Statale per Mensa Insegnanti	€ 13968,28
	Totale delle entrate Previste	€ 84968,31
Spesa		
	Appalto mensa scolastica al netto IVA	€ 150000
	Spese per utenze e Canoni	€ 20000
	Totale delle spese Previste	€ 170000

Copertura Percentuale: 49,98136

Entrata € 84.968,31

Uscite € 170.000,00

SITUAZIONE ATTUALE: il costo di un pasto è uguale per tutti ed è pari ad € 1,15

PROPOSTA: COSTO PASTO IN BASE A SCAGLIONI DI REDDITO ISEE E COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE

Imu - Imposta Municipale Unica, la nuova tassa sulla casa

Con la riforma del federalismo fiscale, è stata introdotta una nuova tassa, l'Imposta Municipale Unica (Imu), che sostituisce sia l'Irpef sui redditi finanziari delle seconde case, sia l'ICI, introdotta nel 1992 e presto diventata una delle entrate più importanti nel bilancio dei Comuni, prima di essere abolita per le prime case.

Le aliquote Imu possono essere fissate da ciascun Comune aumentando o diminuendo l'aliquota ordinaria, secondo il seguente schema.

Aliquote Imu

	Aliquota ordinaria	Variabilità	Minimo-maximo
Prima casa	0,4%	±0,2%	0,2%-0,4%
Altre proprietà	0,76%	±0,3%	0,46%-1,0%

La nuova imposta incide sui proprietari sia di immobili residenziali, sia di immobili commerciali.

La prima casa, quella di abitazione, può beneficiare di una detrazione fissa di 200 euro, più 50 euro per ciascun figlio (fino a 26 anni d'età) che compone la famiglia.

Il tetto massimo della nuova detrazione sarà di 400 euro da sommarsi ai 200 concessi in generale per l'abitazione principale (quindi il bonus massimo sarà di 600 euro). Lo sconto sarà efficace nel 2012 e 2013 mentre nulla si prevede con riguardo al 2014.

La casa concessa in uso gratuito a parenti, a differenza dell'ICI, non viene considerata come abitazione principale.

Esempio di calcolo

Casa di categoria catastale A/3, con rendita catastale non rivalutata di 315,11 euro, adibita come abitazione principale.

- Rendita catastale rivalutata del 2%: 315,11 + 2% = 320,86
- Rendita catastale rivalutata del 60%: 320,86 + 60% = 529,37
- Valore catastale: 529,37 x 100 = 52937,00
- Imu: 0,4% di 52937,00 = 211,74
- Detrazione prima casa: 211,74 - 200,00 = 11,74
- Detrazione figli: 11,74 - 50,00 = -38,26 (importo dovuto)

Chi non paga nulla: facendo riferimento all'aliquota ordinaria, con una rendita catastale uguale o inferiore a 446,43 euro, una famiglia con due figli non deve pagare nulla. Chi non ha figli può invece arrivare a zero solo con una rendita catastale uguale o inferiore a 297,62 euro, sempre se l'aliquota è quella ordinaria dello 0,4 per cento.

Compartecipazioni erariale. L'ICI era un'imposta comunale il cui gettito finiva interamente nelle casse dell'ente periferico. Non è così per l'Imu. È stata, infatti, prevista una compartecipazione dello stato all'Imu nella misura: del 50% dell'imposta determinata applicando l'aliquota di base di cui al (0,76%) alla base imponibile di tutti gli immobili, a eccezione dell'abitazione principale e dei fabbricati rurali. In tal caso le detrazioni e le riduzioni di aliquote deliberate dai comuni, non si applicano alla quota di imposta riservata allo stato di cui al periodo precedente.

Fabbricati rurali. Niente sconti per i fabbricati rurali. La nuova Imu cancella l'esenzione ICI per i fabbricati rurali. Tali immobili pagheranno con un'aliquota ridotta allo 0,2% nel caso di fabbricati rurali ad uso strumentale (quindi stalle, depositi attrezzi, ecc.). Vi è però la possibilità dei comuni di abbattere l'aliquota allo 0,1%. Nel caso di fabbricati rurali a destinazione abitativa non vi sono differenze rispetto alla tassazione di tutti i fabbricati abitativi non rurali. Se il fabbricato rurale a uso abitativo, è abitazione principale pagherà l'Imu in base all'aliquota e alle detrazioni stabilite per detta fattispecie. Se invece non è abitazione principale, sarà assoggettato all'Imu secondo le regole ordinarie.

Pagamenti. Le scadenze di pagamento della nuova imposta, tuttavia, seguono quelle dell'ICI: per il 2012 la prima rata va versata entro il 18 giugno (il 16 è sabato) mentre il saldo scadrà il 17 dicembre (il 16 è domenica). Quanto alle modalità di versamento c'è il modello F24 e codici tributo che a oggi non sono ancora disponibili.

Con il giornale, nei numeri precedenti abbiamo sollevato diverse questioni di rilevanza collettiva. Alcune interessano direttamente gli aspetti economici della comunità cotronegara. Ma mai che si riuscisse a sollevare un minimo di discussione politica. Allora abbiamo pensato di aprire una nuova rubrica, “chido fisso”, per non lasciare a decantare gli argomenti nel sonno dell'oblio.

Il periodo è propizio, perché si parla di ristrettezze economiche del bilancio nel comune di Cotronei. Aspettiamo, a tal riguardo, interventi dalle componenti politiche e dagli amministratori di Cotronei, quali diretti interessati alla programmazione e risoluzione dei problemi economici della nostra comunità.

Aumentare tasse e tributi rappresenta una scorciatoia troppo facile e fin troppo battuta a tutti i livelli istituzionali. Può darsi che uno sforzo maggiore porti agli stessi risultati. Se non maggiori.

NEI BENI COMUNI

IL RISCATTO ECONOMICO DI UN TERRITORIO

Nel n. 105 di Cotroneinforma del mese scorso, avevamo posto una questione strategica per l'economia complessiva del territorio di Cotronei. Ovvero i rapporti con l'A2A, in primis perché la ricaduta occupazionale sul territorio è ormai ai minimi termini, e poi per un discorso di democrazia e di giustizia fiscale.

Partivamo, nel ragionamento, dal caso in Val Varaita, dove l'Enel pagherà gli arretrati Ici ai comuni di Melle, Brossasco, Frassinio e Sampeyre, tutti in provincia di Cuneo.

Nel leggere la notizia, avevamo trovato una connessione immediata con le centrali idroelettriche della Sila e gli interessi ricadenti nei diversi comuni interessati. Cotronei si ritrova sicuramente con un numero consistente di manufatti, come vasche e condotte. Avevamo rilevato che l'A2A (e prima di essa E-On) ha pagato nelle ultime annualità di Ici al Comune di Cotronei una cifra poco superiore a 90mila euro. L'im-

porto è riconducibile alla struttura di Timpagrande con tutti i locali annessi e con categoria catastale D7, ovvero fabbricati costruiti per speciali esigenze di attività industriale.

Partendo da una semplice comparazione tra il territorio di Cotronei e quello dei diversi comuni della Val Varaita, possiamo sicuramente affermare che quello che introitiamo di Ici da A2A risulta essere molto al di sotto del dovuto.

Non abbiamo avuto la fortuna di riscontrare commenti e/o segnalazioni dalla politica e dall'amministrazione comunale. Resta sempre interessante (e necessario) sapere se il comune di Cotronei si è attivato attraverso l'Agenzia del Territorio per gli accatastamenti complessivi di centrali, manufatti, condotte forzate, bacini, canali, ecc.

In questi tempi di bilanci magri, ogni soldino in più che può entrare nelle casse del comune, diventa oro colato per l'intera collettività.



Le pretese di Sorical/Veolia che pesano sul futuro di Cotronei e della gran parte dei comuni calabresi

Nel dicembre 2010 (n. 96 di Cotroneinforma), pubblicammo un lungo articolo riguardante un'importante vertenza contro la Sorical e portata avanti sul territorio regionale dal Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri”.

Nello specifico si tratta dell'illegittimità delle tariffe applicate in Calabria da Sorical e che hanno provocato un costo maggiore sostenuto dai comuni e dalla collettività calabrese.

È una questione complessa. In Calabria il servizio idrico integrato non è mai partito. Eventuali adeguamenti tariffari erano di esclusiva competenza del legislatore statale, e dunque la determinazione della tariffa idrica spettava soltanto al CIPE, una competenza esclusiva ribadita anche dalla Corte Costituzionale.

Invece la Sorical, fin dal 2002 ha disposto aumenti. O meglio, come nel peggior costume del liberismo nazionale, il privato (Veolia) ha dettato le regole e il pubblico (Sorical) ha deliberato, sui Bollettini della Regione, aumenti spropositati rispetto a

quanto previsto dalla normativa nazionale vigente. Addirittura a tutto il 31 dicembre 2008 gli aumenti sono stati superiori al 20% con maggiori importi richiesti da Sorical alle amministrazioni comunali calabresi.

Non si tratta soltanto di aumenti indiscriminati, ma della perdita della sovranità sul proprio territorio di un bene indispensabile, l'acqua, svenduta vergognosamente dalla politica regionale alla spregiudicata multinazionale francese Veolia, una società che guarda al profitto senza troppi scrupoli.

Secondo i calcoli realizzati dal Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri”, queste tariffe hanno indebitamente sottratto dalle tasche dei contribuenti calabresi qualcosa come 30 milioni di euro.

Alcuni comuni stanno letteralmente affogando nei debiti a causa della Sorical/Veolia, e per pagare i debiti finiscono nel vortice dei piani di rientro, e dunque nelle mani delle banche.

Il comune di Cotronei (e, pertanto, la collettività cotronegara) si ritrova, fino al 31 dicembre 2008, con una cifra indebitamen-

te conteggiata superiore ai 100mila euro.

È trascorso oltre un anno da quel numero del giornale in cui sollevammo tale questione. Il nostro augurio era quello che l'Amministrazione comunale di Cotronei avesse aperto una procedura legale per il recupero delle somme indebitamente conteggiate, perché consideravamo la questione come una battaglia di legalità con al centro gli interessi della collettività.

Nulla è stato fatto. Oggi Sorical/Veolia pretendono un credito dal Comune di Cotronei di 854mila euro per consumi fino al 2004. Sicuramente illegittimo (e spropositato) nel conteggio complessivo, ma che pesa come una mannaia sulla testa della popolazione. Anziché restare impassibili e attendere gli eventi, sarebbe il caso che la questione venisse immediatamente ripresa dall'amministrazione comunale e dalla politica locale per cercare di capovolgere quest'assurda situazione e, contestualmente, spingere per togliere l'acqua dal mercato e ripubblicizzare il servizio idrico integrato con una gestione democratica e partecipativa.

FUORI DA AKROS

Un servizio che deve ritornare sotto il controllo del Comune di Cotronei

Nel settembre 2010 (n. 94 di Cotroneinforma), pubblicammo un lungo articolo riguardante i pagamenti del Comune di Cotronei verso Akros per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Dall'1 gennaio 2006 all'agosto del 2010, l'Akros aveva incassato dalle casse del nostro comune qualcosa come 1.672.268,85 euro (unmilionesecento-settantadue miladuecentosessantotto euro e 85 centesimi).

Tutti questi soldi per un servizio pessimo. Facendo due conti si potevano impiegare almeno 5-6 lavoratori di Cotronei e comprare due auto-com-

pattatori nuovi. Si paga profumatamente per avere un servizio a dir poco pessimo, è questo non dipende dai lavoratori che a Cotronei svolgono al

meglio il loro lavoro.

Gli eventi degli ultimi mesi avevano messo in risalto una situazione disastrosa e fallimentare dell'Akros. Molti comuni della provincia stanno scappando verso forme di gestione diverse.

A Cotronei la politica ancora tace. Non esiste uno sforzo politico-istituzionale per proporre qualcosa di diverso.

La nostra proposta era (e continua ad essere) l'uscita da Akros per la realizzazione di una municipalizzata (o qualcosa del genere), e dove si metta al centro il processo dei rifiuti in un'ottica diversa, dall'attuazione della differenzia-

ta, alla commercializzazione dei rifiuti pregiati e, non ultimo, la riduzione in bolletta per i contribuenti cotronellari.



FUORI DA SOAKRO

Un servizio che deve ritornare sotto il controllo del Comune di Cotronei

Nel n. 99 di Cotroneinforma (marzo/aprile 2011), in occasione della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Cotronei, avevamo intervistato i tre candidati a sindaco. Riproponiamo, nell'utilità dei ragionamenti di queste pagine, una nostra domanda e la risposta formulata dall'attuale sindaco Nicola Belcastro.

Per l'Akros abbiamo già detto. Per Soakro rafforziamo la dose. Per la nostra associazione, impegnata da sempre sulle questioni dei beni comuni e, in particolar modo, per le questioni che riguardano l'acqua pubblica, la fine dell'esternalizzazione del servizio assume un aspetto fortemente democratico.

Chiediamo con forza di uscire da Soakro. Chiediamo che il Comune di Cotronei riprenda il pieno controllo della gestione dell'acqua. Chiediamo a Nicola Belcastro di rispettare l'impegno preso in campagna elettorale.

Cotroneinforma - Riguardo i servizi di acqua e dei rifiuti solidi urbani, lei pensa che sia opportuno far ritornare la gestione al Comune dopo le molto discutibili esternalizzazioni, nonché l'imminente referendum abrogativo?

Belcastro – Il nostro programma comprende, tra le tante cose, la reinternalizzazione dei servizi sopra citati. Personalmente, sono un sostenitore del Referendum per l'acqua pubblica, nonché l'assoluta importanza per l'avvio della raccolta differenziata.



UN PAESE IN TILT

La protesta dei trasportatori, di qualche settimana fa, ha letteralmente messo in ginocchio un paese il cui commercio per circa l'80% si poggia sui trasporti su ruota. I maggiori disagi si sono verificati nel Sud-Italia, dove i presidi degli autotrasportatori sono stati numerosi e dislocati in varie uscite dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria e su molte strade di grande comunicazione. I negozi di generi alimentari sono stati presi d'assalto e, dopo qualche giorno, sono rimasti semi-vuoti: camion-frigo, con prodotti a breve scadenza (latte, yogurt, formaggi), ma anche con carne e pesce provenienti dal Nord-Italia e dall'estero, sono stati bloccati quindi impossibilitati a rifornire i negozi stessi, mentre tonnellate di frutta e verdura marcivano all'interno di camion fermi per il blocco imposto. Distributori di benzina presto prosciugati da automobilisti in file estenuanti per poter rifornire le proprie automobili: tutto tranquillamente riconducibile a qualche scenario post-apocalittico, tratto da un film ambientato nel futuro: una pellicola in stile "day after" tanto in voga negli ultimi anni. La fotografia di questi giorni agitati, che merita una riflessione particolare, è stata sicuramente la visione degli scaffali dei negozi vuoti. Vivendo da decenni pervasi dal mito del consumo e dell'abbondanza, la privazione dell'oggetto-merce sicuramente ha assunto un considerevole impatto; lo scaffale vuoto equivale alla privazione del contatto con la merce, allo sgretolarsi del legame tra noi consumatori e questa società.

La crisi è ormai decisamente fuori controllo. Nonostante queste manovre per il rientro dei conti pubblici, finora solo apripista per un 2012 all'insegna della recessione, la situazione economica non migliora, anzi sembra peggiorare a vista d'occhio e i governi stessi non sanno più a cosa appigliarsi. Le agenzie di rating declassano, giorno dopo giorno, gli stati a rischio insolvenza (compresa l'Italia), destabilizzando ulteriormente i tentativi di risalita degli stessi, e soprattutto stimolando le diatribe interne tra gli stati membri della comunità europea che hanno un rapporto deficit-pil basso, contro coloro che vengono definiti spendaccioni. Inoltre, le rivolte dei Paesi Arabi, ago della bilancia per il prezzo del petrolio, inaspriscono ulteriormente la situazione geopolitica attuale.

Ormai è risaputo: la crisi causata dalle banche e dai governi, alla fine la stiamo pagando direttamente noi, tramite i selvaggi tributi imposti, la massiccia dose di aumenti sulle tasse e soprattutto sui carburanti che a cascata incidono fortemente sugli aumenti dei generi di prima necessità, utenze domestiche e servizi. I mezzi di informazione sono manipolati *ad hoc* dai politici che li utilizzano a loro uso e consumo, vendendoci una realtà fittizia per mantenere intatta la loro posizione egemonica. Tutto ciò per farci pagare la crisi con i nostri sacrifici, senza che i loro privilegi o quelli delle numerose caste vengano minimamente sfiorati. Ecco perché una forte protesta come



quella degli autotrasportatori, deve necessariamente essere supportata a 360 gradi da tutti coloro che vengono fortemente penalizzati da queste vergognose manovre. È assolutamente necessario un movimento coeso e non scioperi sparsi dove ognuno chiede qualcosa solo per se stesso, pertanto pretendere un miglioramento generale per l'Italia intera. La compattezza tra i lavoratori, quindi la necessità di solidarizzare e lottare per un fine comune, è esplicita nella scena centrale del film *SCIOPERO* (1925) del regista russo Sergej Ejzenštejn: tutti i lavoratori di una fabbrica, bloccano improvvisamente la produzione e organizzano uno sciopero per protestare contro il padrone per aver indotto al suicidio un operaio all'interno della fabbrica stessa. Gli operai chiedono con forza un miglior trattamento e una condizione lavorativa dignitosa, ovviamente la risposta del padrone si concretizza nella repressione ad opera della polizia. Il concetto di protesta deve partire da questa unione per ottenere importanti risultati; sporadiche e dislocate, seppur energiche dimostrazioni, ma settorializzate all'interno di categorie, sicuramente pos-

sono produrre apparenti benefici nell'immediato, ma lasciano inalterato il disagio di un'intera popolazione. Coinvolgere pertanto le persone che non sembrano toccate dalla crisi ed uscire dal luogo comune che le proteste servono solo per destabilizzare un ambiente. Battere su questo punto è di fondamentale importanza ed è naturale che, alla base di tale movimento, c'è la necessità di avere un sindacato forte e compatto, non diviso e frammentato come oggi, rendendo alla fine vano lo sforzo dei lavoratori. Una lotta unitaria non può non prescindere dall'unificazione di intenti tra le maggiori sigle CGIL, CISL e UIL divise ormai da decenni (senza contare le ulteriori scissioni all'interno del sindacato stesso come ad esempio la lotta all'interno della CGIL tra la FIOM e il resto delle sigle interne), ma anche dai sindacati di base COBAS e CUB, per uno scopo comune e coesione di intenti. Troppe discrepanze tra le forze sindacali negli ultimi anni - vicini a sterili strategie di partiti politici, ma ben lontani dalle reali esigenze dei lavoratori - hanno accentuato ulteriormente il malcontento della popolazione. Secondo il pensiero dominante, la crisi attuale

deriverebbe da un eccesso di assistenzialismo statale degli anni precedenti. Tuttavia, vengono sempre occultate le folli spese belliche, i privilegi garantiti nei confronti delle caste, le selvagge privatizzazioni che hanno arricchito aziende private a discapito dei ricavi dello stato, le grandi opere pubbliche mai compiute dove sono stati sprecati centinaia di milioni di euro. Il messaggio che vogliono far passare oggi è il seguente: "Lo stato sociale (garanzia di stabilità nel dopoguerra) è il cancro da estirpare per ridurre la spesa pubblica corrente". Assolutamente falso e fuorviante. Demolire il *welfare*, ridurre i servizi al lumicino e attaccare le pensioni, non è sinonimo di prosperità per i decenni che verranno. Ovviamente, è necessario un oculato utilizzo delle risorse pubbliche oggi più che mai, un taglio radicale agli sprechi, una rigorosa riforma fiscale e anche qualche sacrificio da parte nostra, ma non bisogna cadere nel tranello di mettere sullo stesso piano la spesa che lo stato effettua per il benessere del cittadino, con lo sperpero di denaro pubblico perpetrato per decenni.

Ivan Bissoli

...TASSARE CHI ?

Si sente più spesso dire, non solo da pericolosi estremisti, ma anche da esponenti e/o future maggioranze di governo, perfino da qualche ricco sfondato, che bisogna tassare i ricchi: paghi chi ha più da pagare... equità, equità, ancora equità.

Poi, appena comunicate le misure concrete prese dal Governo e votate in Parlamento, ecco il coro dei delusi: pagano sempre i soliti, non c'è un briciolo di lotta all'evasione, i ricchi ancora una volta sono rimasti ricchi come prima, ma i poveri sono ancora più poveri, ecc. ecc.

Queste lamentele, come le precedenti affermazioni in favore dell'equità, hanno un fondamento serio. Perché una maggiore equità sarebbe sicuramente giusta e non c'è dubbio che tagli e sacrifici vadano a gravare soprattutto sulle spalle dei più poveri. Ma allora le misure prese hanno sempre un radicale difetto di equità? La risposta è semplice quanto ovvia: perché al comando, al timone, in plancia, insomma al posto di guida ci sono quelli che difendono il principio base della società capitalistica: l'accumulazione di denaro. In altre parole al comando c'è il denaro, proprio come succede nelle aziende Socio-Sanitarie del paese in cui vi scrivo, o fabbriche di imbecilli, di cui mai nessuno, schiavi compresi, ha mai scritto o detto una sola parola.

Ora può una società fondata sull'accumulazione di denaro colpire proprio coloro che più di tutti ne hanno accumulato? Non può. Sarebbe come punire un atleta perché è arrivato primo nella gara.

Non a caso anche i tecnici, ovvero i professori che sono stati chiamati a formare l'attuale governo (ovviamente migliore del precedente composto da banditi, mafiosi, puttane e imbroglioni senza qualità..) ri-

spettano pienamente questo principio.

Non lo fanno con cattiveria, ma in perfetta buona fede. E il motivo non è politico o morale, ma tecnico. Infatti, colpire pesantemente le rendite finanziarie, il patrimonio, la "robba" dei ricchi non significherebbe solo capovolgere il principio su cui poggia tutto l'edificio sociale, ma produrre un vero disastro economico, che travolgerebbe tutti, ma più di tutti proprio i poveri. È un paradosso concreto.

Se venisse colpita la ricchezza accumulata, gli accumulatori andrebbero ad accumular-



la da un'altra parte, gli investitori ritirerebbero i loro investimenti, le finanze smetterebbero di finanziare. Risultato: fughe di capitali, aumento della disoccupazione, altra miseria per chi è già povero e misero. E allora? Allora, mi scuso per la parola, il problema è politico, non tecnico.

Il governo attuale, per quanto relativamente sganciato dalle losche consorterie precedenti, non è diretto da un Lenin in salsa Italiota, è solo un team di specialisti nominato dalle attuali forze politiche, le quali, nessuna esclusa, sono del tutto interne alla logica capitalistica che è all'origine della crisi stessa.

In Parlamento, grazie sia alla sciagurata legge elettorale che agli altrettanto sciagurati

individualismi settari di una certa sinistra "radicale", manca qualsiasi rappresentante di una politica di opposizione seria ed efficiente.

Mentre fuori dal Palazzo la protesta più seria contro il sistema viene da movimenti civili (vedi acqua pubblica, no nucleare, TAV, basi militari, il proibizionismo sulle droghe, forconi e così via), che finora sono rimasti confinati nel loro specifico senza riuscire a collegarsi in un progetto globale di cambiamento politico.

D'altra parte la strada per uscire dalla logica capitalistica che regola l'economia e di conseguenza anche la politica è ardua e per nulla lineare. Non è neppure una strada che possa essere percorsa in un ambito soltanto nazionale, poiché la rete di cui siamo prigionieri si estende su tutto il pianeta.

Ma intanto è urgente che si superi sia l'illusione "politicista", secondo cui tutto si ridurrebbe a far entrare qualche compagno in Parlamento al posto di qualche (poco) onorevole attuale, sia quella movimentista, per cui basta

occuparsi del proprio specifico problema (sia pure generale) per mettere in difficoltà la macchina-sistema.

Oggi più che mai occorre far viaggiare la fantasia e inventare forme nuove di collegamento tra il sociale e il politico, il nazionale e l'internazionale, il locale e il globale. Il denaro per ora è saldamente al comando. Ma contro di lui c'è il 99 per cento del genere umano. Quindi possiamo anche vincere, senza le troppe pippe che tutto va male ed andrà sempre peggio o a piangerci addosso. Ma attenti alle illusioni e alle stupide euforie.

R.H.C.

**Associazione
Culturale
di Volontariato**



COTRONE *i*nforma



www.cotroneinforma.com

LA FABBRICA DEI VELENI IL CASO MARLANE

Prologo.

Siamo nella prima metà degli anni '50 e ivi coesistono tutti gli ingredienti della grande storia patria.

Un imprenditore piemontese che porta sviluppo nell'arretrato sud. I soldi della Cassa del Mezzogiorno. L'appoggio della democrazia cristiana. Il boom economico.

Grazie ad ingenti finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, il Conte Stefano Rivetti di Val Cervo, fonda nel 1957 il Lanificio di Maratea, il complesso industriale R1, per poi spostarsi, l'anno dopo, in Calabria, a Praia a Mare e far nascere il complesso industriale R2. Dopo Rivetti gli stabilimenti furono assorbiti dall'Imi (Istituto mobiliare italiano), quindi dalla Lanerossi ed infine dall'Eni. Nel 1987 entrò in scena Marzotto.

E poi?... uno sviluppo industriale selvaggio e senza regole, molte connivenze da parte di coloro che in nome dello sviluppo tacquero, negligenze, mancanza di norme sulla sicurezza, inquinamento minimizzato come un piccolo prezzo da pagare in cambio del lavoro ricevuto.

Marlane: la fabbrica dei veleni (Coessenza, pp.192).

Un libro scritto a sei mani da Luigi Pacchiano, ex operaio Marlane, e dal giornalista Francesco Cirillo, intervistati da Giulia Zanfino, la quale ha realizzato anche una videoinchiesta per il programma Crash-RaiTre.

“La storia di Rivetti, e poi di Marzotto - scrive Pacchiano - è la storia della nostra subalternità al padrone del nord e al padrone in genere. È la storia di quanto i nostri politici siano stati miserabili nel senso vero della parola. Hanno voluto solo il proprio benessere piuttosto che quello dei lavoratori. La salute di chi lavorava non ha mai interessato loro.”

“Questo gruppetto di lavoratori, soli, aggrediti dai sindacati ufficiali - scrive Cirillo nella *Prefazione* - dai politici tutti, invisibili a parte della cittadinanza compreso il sindaco, colpevolizzati di far chiudere la fabbrica con le loro denunce e far perdere il posto di lavoro a centinaia di padri di famiglia, chiedevano a noi un aiuto. E noi ci mettemmo a disposizione.”

Il libro ripercorre la lotta decennale e il vissuto delle famiglie chiamate a rompere il muro di omertà. Partendo dalla nascita del Gruppo Rivetti-Marzotto negli anni Cinquanta, l'inchiesta prende avvio dalle vicende del conte Stefano Rivetti. Dalla gigantesca statua del Redentore, il Cristo di

Maratea donato dal fondatore della Marlane, scolpita a somiglianza di questo imprenditore biellese. Dalla tomba stessa del Rivetti, posta in una grotta in cima al monte San Biagio.

Una tragica storia di lutti e veleni, di silenzi e complicità. Sessanta operai attualmente malati di cancro, altri quaranta già deceduti per l'uso di coloranti azoici nella fase di produzione. E, ancora, altre vittime per l'amianto presente sui freni dei telai.

Le prime morti sospette furono segnalate alla fine degli anni '80, ma nessuno parla

memoria storica di tutto quanto è avvenuto in quella fabbrica-campo di concentramento. È lui che ha convinto De Palma, operaio addetto alla lisciatrice, a parlare e dire come venivano sepolti i rifiuti tossici nel terreno antistante la fabbrica stessa e soprattutto a dire i nomi di chi comandava loro questo servizio che ha provocato un disastro ambientale per tutto il paese.

Ed infatti, quando nel 2007 si eseguirono le indagini ambientali nell'area antistante l'impianto Marlane, risultò palese la gravità delle azioni dolose imposte agli operai dai capi reparto.

Si scrive nelle conclusioni della *Relazione sulle indagini ambientali eseguite nell'area antistante l'impianto produttivo industriale denominato Marlane di Praia a Mare su incarico conferito in data 26.07.2007 dal PM dr. Antonella Lauri*: “vista la tipologia di attività esistente sull'area e l'utilizzo dei terreni analizzati i risultati ottenuti portano a concludere che i superamenti nelle concentrazioni in elementi metallici siano sostanzialmente dovuti all'apporto di materiale dall'esterno... la tipologia di rinvenimento dello stesso e le sue caratteristiche macroscopiche suggeriscono che si tratti probabilmente di un composto del cromo utilizzato nella lavorazione industriale. La pericolosità del cromo è legata al suo stato di ossidazione. È infatti provato che, mentre la forma trivalente interferisce poco con i sistemi biologici, quella esavalente essendo molto più mobile, interagisce in modo molto più efficace con gli organismi viventi nelle cui cellule penetra. L'assunzione di Cr(VI) da parte dell'uomo provoca

il notissimo eczema da cromo esavalente che può degenerare, per intossicazioni più gravi, nel tumore dell'apparato digerente o respiratorio a seconda delle modalità di assunzione del metallo.”

Basti pensare che alcuni dei campioni reperiti nell'area erano composti al 60% di tinte, ancora quasi intatte, che potrebbero verosimilmente essere trattate ed ancora riutilizzate. Non si hanno notizie di indagini, volte alla caratterizzazione chimica della falda superficiale dell'area antistante la fabbrica, che avrebbero lo scopo di chiarire finalmente la situazione di un'area così propiciente il mare.

Secondo l'accusa gli indagati avrebbero ommesso il controllo della sicurezza nella ex fabbrica della Marzotto. Alcuni di loro sono chiamati a rispondere anche di omicidio colposo, poiché non avrebbero for-



va del perché si moriva, e su molti referti medici veniva scritto: morte da infarto. Solo nel 2001 il parroco di Maratea stanco dei funerali di operai provenienti da quella fabbrica, nella sua omelia urlò, “basta con questi morti per tumore”. Il giorno dopo il prete ebbe la visita dei soliti capetti. Minacce velate, avvertimenti, consigli, “fatti gli affari tuoi e lascia stare quella fabbrica” gli venne detto.

Intanto gli operai continuavano a morire di tumore, probabilmente per gli effluvi e i miasmi del famigerato reparto tintoria della fabbrica tessile, in cui si racconta si lavorasse a mani nude, in vasche a cielo aperto, senza l'utilizzo di aspiratori, questi alcuni degli esempi della mancanza di rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro.

Ma c'era un operaio Luigi Pacchiano, colpito da tumore anche lui, ma sopravvissuto e

nito ai lavoratori dispositivi di protezione e a vario titolo avrebbero omesso di vigilare sull'utilizzo degli stessi da parte dei dipendenti, e devono rispondere inoltre di disastro ambientale all'interno e all'esterno dell'azienda.

Epilogo.

19 aprile 2011. Si è tenuta la prima udienza del processo Marlane, conclusasi con un rinvio, dovuto ad un difetto nella notifica, per la mancanza nel fascicolo della notifica di quattro pagine. L'udienza è posticipata al 24 Giugno. Ulteriormente differita al 7 Ottobre.

23 Giugno. Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-12452, presentata dall'On. Antonio Bocuzzi, ex operaio Tyssen.

7 Ottobre. Le parti civili hanno chiesto la modifica del capo d'imputazione in omicidio volontario con dolo eventuale. Il legale di uno degli imputati ha sostenuto di essere impegnato in un altro procedimento a Roma. Il Pm non si è opposto. Siamo già al terzo rinvio.

28 Ottobre. Udienza posticipata al 30 Dicembre.

17 Novembre. La Procura di Paola ha sottoposto a sequestro probatorio lo stabili-

mento Marlane Marzotto di Praia a Mare (Cosenza), dismesso nel 2004. Nell'ambito dell'inchiesta sulla morte degli operai dello stabilimento erano già state sequestrate l'area esterna ed il reparto di tintoria.

30 Dicembre. Ancora una volta un rinvio. La solita opposizione degli avvocati difensori dei 13 imputati e la solita sentenza di rinvio per difetto di notifiche. Anche questa volta un lungo rinvio: al 24 febbraio 2012. A nulla è servito l'appello fatto dal PM affinché si superino queste pastoie burocratiche e si dia avvio al processo. A nulla è servito il presidio dei familiari e dei militanti del movimento che si è tenuto sin dall'inizio dell'udienza.

“Per istruire il processo alla Tyssen Krupp ed arrivare ad una sentenza di condanna ci sono voluti solo tre anni. Per istruire quello sulla Marlane di Praia a Mare ce ne sono voluti 13 di anni... Ma tutto questo, non ha fatto i conti con la potenza degli imputati. Imputati eccellenti a cominciare dal comandante in capo Pietro Marzotto, passando per i capetti quali Benincasa, Cristallino, Comegna, De Jaegher, Favrin e finire all'attuale sindaco di Praia a Mare Carlo Lomonaco. Favrin è vicepresidente

vicario della Confindustria del Veneto; Storer è stato dirigente di marchi importanti quali la Benetton, la Nordica, la Quacker-Chiari&Forti; De Jaegher è consigliere della Euretex e del marchio Hugo Boss, Zucchi e ItalJolly; Bosetti consigliere delegato e vicepresidente della Lanerossi; Pietro Marzotto che ancora gestisce fabbriche ed operai con un organico al 31.12.2009 di 2885 operai dei quali 1306 in Italia, 857 nella repubblica Ceca, 354 in Lituania, 94 in Romania, 264 in Tunisia, 10 in altri paesi... Della loro attività in Calabria restano solo le agghiaccianti testimonianze rese ai giudici in istruttoria, da diversi operai. Si parla di clima teso, di ricatti, di minacce, di paure, di silenzi. Soprattutto di silenzi, dovuti alla paura del licenziamento prima di tutto, e poi dal peso delle famiglie da mantenere, dei mutui da pagare, dei fitti da pagare. Intanto i morti per tumore continuavano. Anche quelle morti restavano avvolte nel silenzio.” (Francesco Cirillo, MEZZOEURO DEL 22 OTTOBRE 2011)

Arbeit macht frei / Il lavoro rende liberi?

Giuseppe Guarascio

OSSIMORI QUOTIDIANI

Mi è capitato, di rimanere in panne sull'autostrada Roma - Napoli e in attesa del mezzo di soccorso perdersi dietro l'incessante movimento dei camion che trasportano merci, attraversando giornalmente l'Italia da un capo all'altro. Immaginare, andando al di là delle scritte indicative, cosa contenessero al loro interno. Quale preziosa merce, quale mercanzia capace di soddisfare bisogni fondamentali, desideri o desideri travestiti da bisogni fondamentali?

Ci si trova oggi, come conseguenza della crisi economica, a dover mettere in discussione tutto ciò che l'attimo prima era certezza, a non aver i mezzi per acquistare tutto ciò che in passato era un'aggiunta e che grazie alla pubblicità, ai modelli imperanti propagandati come “unici possibili” è diventato, essenziale. La ricerca del profitto ha sostenuto la politica, le economie, influenzando profondamente la nostra esistenza, il nostro vivere quotidiano, le nostre abitudini, il nostro rapportarci agli altri. Come si è fatto a giungere a un così alto grado di entropia, a questo traboccante disordine di un sistema scellerato?

Come si può uscirne (stiamo assistendo al suo declino) e soprattutto con quali mezzi? È necessario un suo ampliamento o una netta inversione di tendenza? Molteplici ma specialmente discordi tra loro sono gli effetti nella scelta delle due diver-

se vie. L'ampliamento comporta di fatto: maggiore produzione, disuguaglianza dei redditi, sfruttamento dei lavoratori, danni ambientali, aumento delle disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo. L'altro sistema, rifacendosi all'economista francese Serge Latouche, modellato secondo il principio di decrescita prevede: attenzione verso gli ecosistemi, rispetto dei lavoratori, responsabilità verso i consumatori, consumo di qualità, democrazia partecipativa, pratiche sociali autogestite. Una società in cui si vive meglio lavorando e consumando meno. La rivoluzione culturale di Latouche è sostenuta dalle **Otto «R»: Rivalutare, Riconcettualizzare, Ristrutturare, Ridistribuire, Rilocalizzare, Riutilizzare, Riciclare, Ridurre.**

Rivalutare, Riconcettualizzare e Ristrutturare si riferiscono ai modelli culturali, imparare a vedere diversamente la società non più attraverso i vecchi valori, sostituendo all'egoismo imperante l'altruismo, al globale il locale, al razionale il ragionevole; conformare cioè il sistema di produzione e la società ai nuovi valori. **Ridistribuire** le ricchezze, azzerando le differenze tra Nord e Sud o tra individui all'interno della società. **Rilocalizzare**, produrre a livello locale il necessario a soddisfare i bisogni della popolazione, favorire i prodotti così detti a Km0. **Riutilizzare e Riciclare** impegnarsi,

cioè, a sfruttare al massimo le potenzialità di ciò che a prima vista può apparire inutilizzabile. **Ridurre** l'impatto ambientale dei nostri modi di produrre e consumare, ma anche il tempo di lavoro e il turismo di massa. Che lo spirito del viaggio stia in una nave lunga 290 metri, dotata di 7 piscine, 2100 cabine e capace di ospitare 3700 passeggeri o come sosteneva José Saramago nel suo Viaggio in Portogallo in un percorso conoscitivo, impegnati a scoprire e non a trovare, esperienza fondamentale di un viaggiatore e non di un turista? In termini pratici, quindi, favorire lo sviluppo del locale, impegnarsi nella raccolta differenziata, limitare lo spreco di acqua e energia, stare attenti agli alimenti destinati ai bambini anziché nutrirla(?) con prodotti fabbricati chissà dove e che la pubblicità (strumento di persuasione ed espressione degli interessi delle multinazionali) ci descrive come essenziali alla loro crescita!

Penso sia giunto il tempo di guardare da un'altra visuale ogni aspetto della nostra esistenza, cominciare a pensare che l'essenza non è nella ricchezza ma che, al contrario, la ricchezza sta nell'essenza. Occorre dar spazio a una razionalità sensibile, a un utilitarismo disinteressato, a un consumismo responsabile, a una “abbondanza frugale”.

Francesca Miletta

ANCORA BIOMASSE

Il governo incentiva al Sud nuovi impianti incompatibili con l'ambiente



Il Ministero dello Sviluppo Economico, guidato da Passera, ha promosso incentivi per gli impianti a biomasse in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un bando che offre agevolazioni per progetti di attivazione, rafforzamento e sostegno alle filiere delle biomasse, per un totale di 100 milioni di euro.

Non si comprende se questa sia una decisione compatibile con la sostenibilità ambientale e con lo sviluppo delle regioni meridionali e se sia compatibile con le minime garanzie di sicu-

rezza sanitaria per i residenti, di salubrità dell'ambiente e di sviluppo dell'economia agraria, punto di forza delle regioni meridionali.

Le biomasse, quando prodotte in loco (filiera corta) spesso alterano il panorama locale delle colture. Quando, peggio, sono importate (filiera lunga), generano un incremento d'inquinanti legati alla loro mobilitazione. Inoltre, esistono forti problemi in merito al trattamento, recupero, utilizzo e smaltimento delle ceneri (altamente tossiche) che gli impianti a biomassa inevitabilmente producono.

Ancor di più, le centrali a biomasse già installate sul territorio sono già in crisi. Basti pensare alle centrali del crotonese (nella foto centrale di Cutro) che con la scadenza dei benefici previsti dal Cip6 e/o Certificati verdi, hanno anticipatamente dichiarato la non sostenibilità economica delle attività produttive.

Ci sarebbe anche da chiedersi, a questo punto, se non fosse più opportuno indirizzare risorse economiche così ingenti ad altre più pressanti priorità del Sud, anziché a favorire gli industriali delle biomasse.

Forse sarebbe il caso che la Regione Calabria (come le altre regioni meridionali interessate) facesse conoscere al ministro Passera la situazione esistente e la necessità di dirottare le risorse economiche lungo altre forme di sviluppo necessarie alle popolazioni locali.

DEFINANZIATO IL PONTE SULLO STRETTO

Il Ponte sullo Stretto, l'opera faraonica e fiore all'occhiello del Governo Berlusconi, viene cancellata dai capitoli di spesa del Governo Monti.



Il Cipe ha definito l'elenco dei vecchi finanziamenti

Fas Infrastrutture da revocare, in attuazione alle sfornate complessive delle ultime manovre economiche: 6,3 miliardi su 11 totali, fra cui spicca la revoca dei 1.624 milioni di euro assegnati nel 2009 al Ponte sullo Stretto, e mai né impegnati né spesi.

L'opera del Ponte sullo Stretto, che risultava ancora carente di finanziamenti per circa 6 miliardi su 8,5 di costo totale, torna a decantare nei cassetti governativi, in attesa di futuri proclami per grandi opere.

La nuova filosofia di spesa favorirà gli interventi diffusi sul territorio al posto delle mega opere dai tempi lunghi.

IL CIPE SBLOCCA 55 MILIARDI DI EURO PER IL SUD

Il 20 gennaio, il Cipe ha sbloccato una cifra di 5 miliardi e mezzo di euro da destinarsi alle regioni meridionali nella realizzazione di nuove infrastrutture, contrasto al rischio idrogeologico, rifinanziamento del fondo sviluppo e coesione, rilancio dei piani per l'edilizia abitativa, scolastica e universitaria. Una parte rilevante delle risorse, pari a 670 milioni, sarà riservata agli interventi di contrasto al rischio idro-geologico. Di questi, quasi 200 milioni andranno in Calabria, chiaramente da distribuire ai progetti presentati per la messa in sicurezza delle aree a rischio.

LE PAROLE DELLA CRISI

Nelle svariate testate giornalistiche e sul web troviamo di tutto, specie sui temi di attualità, tipo la problematica della finanza e della globalizzazione. Da noi, in Italia, si esaltano queste forme di government sino ad arrivare a far dimettere un governo eletto con consenso popolare ed eleggere un governo di tecnici della finanza e della globalizzazione. La conoscenza di nuovi vocaboli e termini mai sentiti e quasi mai utilizzati dal popolo, diventa fondamentale per capirci qualcosa. In merito ne riportiamo qualcuno: default, spread, derivati, fondi sovrani, futures, obbligazioni, mercato interbancario, eurobond, rating, robintax, tobintax, stress test, crisi finanziaria, ciclo economico, debito pubblico, debito integrato, sistema monetario e finanziario internazionale, flessibilità, flexicurity, flex-insicurity, signoraggio, crisi, crescita, credito, eccetera, eccetera il termine che fa dire e muovere tutto questo guazzabuglio è la parolina credito.

“Il sistema creditizio è nato in Italia, in particolare nelle repubbliche marinare e in Toscana. Non va dimenticato che una tecnica fondamentale di contabilità come la partita doppia è stata inventata a Prato in quel periodo. Del resto il sistema capitalistico ha visto i suoi albori proprio da noi. Ebbene, studiando le differenze tra le regioni italiane, il professore Robert Putnam della Harvard University, rileva che quelle meglio funzionanti sono quelle con un'alta tradizione civica, appartenenti in particolare a quella parte d'Italia che nel medio evo vide la nascita dei comuni; ed è proprio in questa area che è nato il sistema creditizio, che si chiama così perché dare credito significa dare fiducia. I mercanti veneziani che dovevano attraversare il mediterraneo, andavano a Bisanzio, la porta dell'oriente a fare acquisti non ci andavano portando con sé il denaro, allora coniato sempre con metalli preziosi, ma portavano con sé una lettera di credito, avevano cioè una carta scritta da un banchiere a Venezia e quando arrivavano a destinazione, c'era un corrispondente locale che dava loro il denaro contante o garantiva comunque l'effettivo pagamento al venditore. Se non c'era un rapporto di fiducia, un “dar credito” il mercato non avrebbe potuto svilupparsi e tanto meno esistere, quindi la stessa economia di mercato oggi non funziona se non c'è alla base senso civico, reciproca fiducia, una disponibilità a cooperare e non a guardarsi dagli o a non fidarsi degli altri.” Quindi prima fiducia tra gli uomini, poi gli affari. È prioritario conoscere bene il nostro interlocutore, sapere che senso civico egli mantiene. (Prima la socialità dopo gli affari!). Impariamo a lavorare insieme tra persone, a collaborare tra organizzazioni di natura volontaristica, per essere strumento di cambiamento sociale, di soggetti che iniziano a tessere delle trame, delle infrastrutture, che non sono fatte di ponti o di strade ma di relazioni, di patti, di scelte condivise, che sostengono un'idea di sviluppo, di benessere e di pace.

[E.F.]

UN CONVEGNO A TRIESTE

ATTUALITA' DELLA QUESTIONE MERIDIONALE E LA SUA IMPORTANZA INTERNAZIONALE

Il 13 e il 14 gennaio, presso l'aula magna dell'Università di Lingue di Trieste, si è tenuto il Convegno Internazionale sul tema: "Attualità della questione meridionale e sua importanza internazionale". Il Convegno, organizzato dal Comitato Lavoratori e Utenti per i Servizi Essenziali di Trieste in collaborazione con il CRESM (Centro Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione), ha visto la partecipazione di diversi relatori che hanno portato il loro contributo, le loro idee sull'attualità della questione meridionale. L'Italia, paese al centro del Mediterraneo e, in particolar modo, il Sud per la sua posizione geografica, si pone come ponte di comunicazione tra questi popoli e, quindi, è necessario intraprendere un percorso pacifico di comunicazione e integrazione.

Il Convegno ha avuto inizio il pomeriggio del 13, con la relazione introduttiva di Dario Visentini del comitato triestino, con una lucida analisi della questione meridionale e di quelle che sono state le responsabilità sabaude e fasciste nei confronti del Sud. Ha ricordato anche Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana, che a soli sedici anni dimostrò il suo coraggio nella Resistenza. Inoltre, ha letto i diversi messaggi inviati al convegno: quello di Giovanni Barozzino, delegato Fiom dei lavoratori della Fiat di Melfi (impossibilitato ad essere presente per sopraggiunti impegni), quello di Dario Mennino, operaio dell'Irisbus di Avellino, ed altri messaggi provenienti dall'Austria, dalla Slovenia, dalla Spagna, dal Libano, dall'Algeria e da altri paesi del Mediterraneo.

Dopo si sono succeduti i diversi interventi degli ospiti.

Pietro Rinaldi, consigliere comunale del Comune di Napoli ha raccontato quella che è la sua esperienza politica. Ha sviluppato un ragionamento attorno alla questione dei beni comuni e della nuova amministrazione napoletana che sta cercando di lavorare per una democrazia partecipata, cercando di ascoltare e dando valore alle parole. Stanno sperimentando tutto ciò, senza timore di fallire, perché tutte le strade devono essere percorse per provare a ribaltare lo stato delle cose presenti se si vuole un cambiamento nel territorio.

A seguire, Anna Fava, membro dell'Assise della città di Napoli, un'accademia fondata da un'assemblea di cittadini, e che si occupa di formazione, di ricerca, dei problemi della società civile, dell'ambiente, dell'urbanistica e della salute del popolo. Ha tracciato un'analisi chiara e dettagliata della tragica realtà napoletana, con l'emergenza rifiuti che è iniziata nel 1994. Napoli e la Campania sono una terra bellissima, fertile dove tutto cresce in modo rigoglioso, ma anche una terra avvelenata dalle discariche, dalle eco-mafie che hanno riversato di tutto nel territorio creando immani danni ambientali e alla salute delle popolazioni.

Il greco Nikolao Raftopoulos, della collettività

indipendente Cittadini di Kallithea, ha raccontato inizialmente quelle che sono state le sue emozioni sull'Adriatico, perché lì, in mare, in terra di nessuno, si trova bene e i migliori pensieri prendono la sua anima. Ha parlato dell'Italia, dove ha vissuto trent'anni, gli anni della sua giovinezza, ma anche anni di lotta e della Grecia che sta vivendo un periodo di forte crisi. La Grecia è stata colpita moralmente, ma anche il popolo ha avuto le sue responsabilità, in quanto è istruito ma poco attivo e interessato alle problematiche sociali. Ha proposto un'unione italo-greca per porsi contro la discesa dell'imperialismo del nord, quello tedesco del "quarto reich".

Pino Fabiano (Cotroneinforma), giornalista e

ritorio e ascolta la gente, soprattutto quelli che stanno peggio, gli ultimi, perché ascoltando si diventa ricchi, ricchi di sapere e di conoscenze. E per attuare dei cambiamenti è necessario capire i problemi di fondo e persistere perché solo con la tenacia e la forza si possono raggiungere ottimi traguardi.

Nella mattinata di sabato 14, ha iniziato i lavori Ilario Ammendolia, sindaco di Caulonia, comune solidale della Calabria. Dopo una breve nota sull'unificazione, sui giovani morti nelle guerre mondiali e sulla Repubblica di Caulonia, ha parlato delle pratiche dell'accoglienza del comune di Caulonia e Riace, sin dall'inizio dei primi sbarchi degli immigrati in Italia. Un'accoglienza che inizialmente ha avuto qualche difficoltà, ma non è mai cessata, in quanto nella cultura meridionale, sin dai tempi più remoti, c'è la propensione all'ospitalità. Caulonia è stato il primo comune italiano a modificare lo statuto comunale per consentire agli immigrati il diritto di voto. Ammendolia ritiene che sia necessario riproporre la questione meridionale in termini diversi perché la Calabria, terra di approdo di gente in viaggio, può rappresentare una realtà di cambiamento. E' possibile sradicare la 'ndrangheta, ma solo con l'unione si può creare una società migliore. L'accoglienza, la solidarietà e l'impegno sono essenziali per una rinascita del Sud.

A seguire un nuovo intervento del greco Nikolao Raftopoulos che, dopo aver fatto una veloce analisi economica, è ritornato sul tema della multiculturalità precisando che è necessario rispettare le diverse culture, ma non bisogna abbattere le frontiere perché queste sono l'ultima difesa dei poveri.

Ursula Lipovec, antropologa della Facoltà di Lettere dell'Università di Lubiana, ha esposto la sua analisi sugli elementi di comparazione tra la Slovenia e l'Italia, nel contesto europeo e con le relative influenze alle aree dell'est dove la Slovenia ha sempre guardato. Ha proposto un maggior avvicinamento tra i ricercatori italiani e quelli sloveni, guardando l'esempio dei movimenti e a come riescono a interagire tra loro.

Infine, si sono alternati diversi ed interessanti interventi del pubblico presente.

Un bilancio sicuramente positivo per questo Convegno internazionale, che ha messo in rilievo come è importante l'analisi nello scambio di idee, di proposte e di relazioni.

Trieste è terra di confine, ma ha dimostrato, come sempre nella sua storia, di essere aperta al dialogo e ha offerto in questi due giorni dei momenti importanti di riflessione e di confronto sulla mai risolta questione meridionale, oggi più che mai questione nazionale e internazionale. In questo periodo di forte crisi economica, esistono dei segnali forti, esiste una parte attiva della popolazione, da Nord a Sud, che resiste, che si oppone, che reagisce contro tutte le ingiustizie di questa società.

M.M.



scrittore calabrese, ha tracciato un percorso storico di quella che è stata la questione meridionale dopo l'unificazione, la politica di conquista della monarchia sabauda, le cause dell'impoverimento del Sud, la repressione subita dopo il brigantaggio e l'emigrazione in terre lontane. Il riscatto per il Sud doveva avvenire soltanto attraverso il riscatto delle terre per i contadini. E proprio in questo contesto che ha inserito la figura di Rosario Migale, contadino comunista calabrese, protagonista del suo saggio. Questo contadino cutrese è stato un uomo eccezionale sempre in lotta per il riscatto del latifondo e per una società di liberi ed eguali, un uomo che ha creduto nelle lotte degli uomini e non ha mai legato l'impegno politico a fini utilitaristici. Migale, il Mao Tse-tung della Calabria, fraterno amico di Angiolo Gracci, il comandante partigiano "Gracco", e amico dell'intellettuale Pier Paolo Pasolini con il quale partecipò al film "Il Vangelo secondo Matteo".

Infine, ha sottolineato che il Meridione appare già da tempo terra di cambiamento, ma è necessario rafforzare il concetto del Sud come "frontiera" sul Mediterraneo, guardando a uno spazio politico comune e condiviso sui tre livelli culturali: Latino, Balcano-Adriatico e Afro-Arabo.

Ha concluso i lavori della prima giornata Lorenzo Barbera, presidente e fondatore del CRESM. Nel suo intervento ha fatto un'analisi sulla questione meridionale affermando che il Sud è vittima della mafia, ma anche di se stesso. Barbera, da sempre si occupa delle problematiche del ter-

PIAZZA FONTANA, PINO PINELLI E LA STRATEGIA DELLA TENSIONE



Il 12 dicembre 1969 scoppia una bomba posta nella filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana, a Milano, che provoca la morte di diciassette persone ed il ferimento di altre ottantotto. Luigi Calabresi (detto dagli anarchici Commissario Cia) che aveva già in corso inchieste su attentati da bombe, viene incaricato delle indagini sul caso. La prima ipotesi sugli attentatori è che siano da ricercare nell'area politica di estrema-sinistra. Proprio nelle indagini sulla bomba a Piazza Fontana, Calabresi divenne noto all'opinione pubblica, in seguito al tragico e discusso evento accaduto nel corso delle prime indagini sulla strage: l'anarchico Giuseppe Pinelli, convocato in Questura nelle prime ore seguenti all'attentato insieme ad altri 84 sospettati, tenuto illegalmente in stato di fermo da più di due giorni per essere interrogato riguardo al suo alibi, precipitò alle 23:57 del 15 dicembre 1969 dalla finestra dell'ufficio del commissario, al quarto piano, dell'edificio della Questura di Milano. La prima versione data dalla Questura, per voce del questore Marcello Guida durante una conferenza stampa, a cui parteciparono anche Calabresi e Antonino Allegra, responsabile dell'Ufficio politico della questura, afferma che "Pinelli si sarebbe suicidato in quanto implicato negli attentati e senza un alibi valido", versione poi ritrattata quando l'alibi di Pinelli, al contrario di quanto affermato, si rivelò veritiero. Le formazioni extra-parlamentari di sinistra accusarono Calabresi di aver ucciso Pinelli gettandolo dalla finestra durante l'interrogatorio. Da quel momento il commissario divenne il bersaglio di una martellante campagna di denuncia, sia da parte di intellettuali di sinistra (tra gli altri, Elio Petri e Nelo Risi che girarono il lungometraggio militante *Documenti su Giuseppe Pinelli o Ipotesi sulla morte di Pinelli* (1970) e Dario Fo, che si ispirò alla vicenda per un'opera teatrale, *Morte accidentale di un anarchico* 1970), che da parte di gruppi più estremisti. Il 17 maggio 1972 alle ore 09:15 il commissario di polizia Luigi Calabresi fu assassinato, davanti alla sua abitazione, mentre si avviava alla sua auto per andare in ufficio, da un commando composto da almeno due sicari che gli spararono alle spalle. È in questo periodo che viene realizzato il documentario *Ipotesi sulla morte di Pinelli*, 1970, con la regia di Nelo Risi per il Materiale n. 1, e Elio Petri per il Materiale n. 2. I Documenti su Pinelli furono prodotti dal Comitato Cineasti contro la repressione, su iniziativa di Elio Petri e Ugo Pirro, all'indomani della strage di Piazza Fontana. Questo Comitato riunisce registi come Bernardo Bertolucci, Marco Bellocchio, Liliana Cavani, Nelo Risi, Nanny Loy, Marco Ferreri, Damiano Damiani, e persino Luchino Visconti. Gli arresti assurdi seguiti alla strage, la morte oscura dell'anarchico "gettatosi" da una finestra della Questura, e l'allarmante atmosfera che si stava respirando, porta il Comitato alla realizzazione di Documenti su Giuseppe Pinelli. Un film-inchiesta collettivo al quale avrebbero dovuto partecipare a gruppi i vari aderenti alla proposta. Venne raccolto una considerevole quantità di girato, ma solo quello di Petri verrà girato, montato e fatto circolare attraverso i circuiti militanti del Movimento Stu-

dentesco, Lotta Continua, Potere Operaio, nelle fabbriche, nelle università occupate, e perfino in alcune sezioni del PCI. Il filmato di Nelo Risi concerne esclusivamente Pinelli, infatti è un'inchiesta autentica sulla sua figura, condotta con l'aiuto di chi l'ha conosciuto, di chi era presente in commissariato durante la sua detenzione disegnando una figura gioviale e allegra, un uomo che non si sarebbe mai suicidato. Quello di Petri, invece, ironizza sulle tre versioni che la polizia dette sul suicidio di Giuseppe Pinelli, e si svolge in una stanza simile a quella del commissario di polizia Luigi Calabresi, dove vengono ricostruite tre delle molte versioni fornite a giustificazione della tragica morte, senza definire una sceneggiatura vera e propria, ma con l'aiuto degli attori partecipanti, tra gli altri Gian Maria Volontè, Luigi Diberti e Renzo Montagnani. Nel raccontare la prima versione i personaggi parlano di clima tranquillo nella stanza del commis-



sario Calabresi, il quale pare non fosse presente all'interrogatorio a nessuna delle tre versioni. I presenti nella stanza (1 tenente dei Carabinieri e tre sottoufficiali della politica) parlano tra di loro quando Pinelli, che fino a qualche minuto prima aveva sentito la madre al telefono si alza dalla sedia e... "Dicono che io anarchico Pinelli mi sia alzato per stirarmi. Dicono che io anarchico Pinelli con un passo felino mi sia gettato fuori dalla finestra". Il film-inchiesta prosegue con la seconda versione data dalla Polizia che prevede una disposizione differente delle persone presenti nell'ufficio di Calabresi. "Dicono che io anarchico Pinelli mi sia alzato per stirarmi e che lentamente mi sia diretto verso la finestra, come per prendere una boccata d'aria". A questo punto l'anarchico tenta di lanciarsi dalla finestra mentre i funzionari cercano di salvarlo senza riuscirci. "Ma perché si è buttato? Non era nemmeno indiziato, era qui per una conversazione. Stava tranquillo. Non ce l'abbiamo fatta". Terza versione. "Io anarchico Pinelli mi sono alzato per stirarmi, mi sono diretto lentamente verso la finestra come per prendere una boccata d'aria". Pinelli si lancia e i quattro funzionari tentano di fermarlo senza riuscirci ma uno di loro ha una scarpa nelle mani "Mi è sfuggito per un pelo, mi è rimasta la scarpa in mano". Silenzio. Gian Maria Volontè guarda in macchina e... "Il corpo di Pino Pinelli è stato trovato a tre metri dal muro con tutte e due le scarpe ai piedi". Il film si conclude con la lettura di brani tratti da libri o da giornali dell'epoca in cui vengono ricordati altri anarchici tra cui Romeo Frezzi arrestato nel 1897 come complice di un attentatore di Umberto I. Frezzi vittima della psicosi del complice a tutti i costi era stato incarcerato. La Questura dopo

contraddittori comunicati dichiarò che l'uomo si era ucciso gettandosi da un ballatoio alto 6 metri, ma la perizia medica del dottor Pardo accertò che l'uomo era stato ucciso, mentre per la polizia è stato un incidente sul lavoro, anzi un suicidio. Gian Maria Volontè conclude i Documenti affermando "Pino Pinelli l'ultimo di una lunga serie di anarchici suicidi". L'inchiesta conclusiva della magistratura sulla morte di Pinelli, condotta dal magistrato Gerardo D'Ambrosio, terminata il 27 ottobre 1975 con una sentenza assolutoria per Calabresi, scagionò la Polizia, giungendo alla conclusione che la caduta avvenne «a causa di un malore attivo e dall'improvvisa alterazione del centro di equilibrio» classificando la morte come "accidentale", accertando peraltro che il commissario Calabresi non si trovava neppure nella stanza al momento del fatto. Nel 1988 Leonardo Marino, uno dei killer di Calabresi, pentitosi, confessò di aver partecipato insieme ad Ovidio Bompressi all'assassinio del commissario, mandanti Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri, tutti in precedenza militanti ed ai vertici del movimento politico di Lotta Continua. Leonardo Marino è stato condannato ad 11 anni di reclusione, Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri (che ha scontato la sua pena ed è tornato in libertà lo scorso 16 gennaio) a 22 anni di reclusione.

12 Dicembre, 1972, di Giovanni Bonfanti a cui collaborarono vari registi dell'ANAC, presentato da Pier Paolo Pasolini invece narra, degli avvenimenti che precedettero la strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano e quelli che la seguirono. La prima parte si apre con un'intervista ad Augusto Lodovichetti, vecchio militante comunista accusato e poi assolto dall'accusa della strage alla Fiera di Milano del 12 Aprile del 1928. Segue un'intervista a Licia Pinelli, moglie di Pino. La seconda parte si apre con le immagini del lavoro alle cave di marmo di Carrara. La Montedison e poi a Napoli. Poi si arriva al Sud, la didascalia dice: "Reggio Calabria: nella lotta per il capoluogo la rabbia contro i padroni". Le sequenze dopo sono dedicate agli emigrati che arrivano dal Sud a Torino. Il film si chiude sul convegno di Lotta Continua al Palazzetto dello Sport di Bologna, "Prendiamoci la città", dopo l'intervista a Edoardo Giovanni, difensore degli anarchici accusati della strage, e l'immagine della sede di Ordine Nuovo a Roma. Pasolini ha avuto un ruolo di riguardo nell'opera e, costituisce un esempio di cinema militante che da qualche anno si chiedeva agli autori di sinistra. Racconta un'Italia spaventata da una guerra civile, le lotte degli operai, la povertà ancora esistente in molte zone del meridione, lo sfruttamento dei minori. L'opera però non piacque a LC perché questa risulta più pasoliniana che lottacontinuitista e lo passò il meno possibile. Comunque il film uscirà nel 1972, ridotto ad un montaggio di 110 minuti, contro le sette ore iniziali, per essere visto nel circuito alternativo delle sale d'essai e dei Circoli Ottobre di LC. Il film recuperato pochi anni fa e restaurato dal Fondo Pasolini tenuto da Laura Betti, oggi è una testimonianza dell'Italia asediata dalla "strategia della tensione".

Agata Laura Bevilacqua

LA STORIA DI "QUARTAPARETE"

Prima
Parte

Il Bugiardo di Carlo Goldoni

Dicembre 1981. A Pina Covelli viene l'idea di mettere in scena per il prossimo carnevale, una commedia teatrale.

Insieme al marito Pasquale Fragale e a Carmela Bonazza cercano di mettere insieme un gruppo di persone disposte a salire su un palcoscenico per recitare. Si forma così un gruppo di giovani che per l'occasione formano il C.P.S. - & C. - (Coordinamento Promozione Servizi e Cultura) che avrà il compito di organizzare il carnevale 1982.

Per lo spettacolo teatrale, le responsabilità della messa in scena e registe, Pina Covelli e Carmela Bonazza, scelgono un'opera di Carlo Goldoni:

IL BUGIARDO.

Il cast è formato da: **Pasquale Fragale** (Florindo); **Giancarlo Borza** (Brighella); **Elsa Bonazza** (Arlecchino); **Giovanni Vizza** (Lelio); **Rosalina Loiacono** (Rosaura); **Vittoria Cavallo** (Beatrice); **Antonella Borza** (Colombina); **Giuseppe Oliverio** (Ottavio); **Vanda Giangotti** (Balanzone); **Pina Covelli** (Pantalone); **Giulio Covelli** (Gondoliere); **Maria Comberiat** (ComMESSO); **Sante Vaccaro** e **Maria Acciardi** (Cantori); **Antonio Loiacono** (Voce fuori campo). La scenografia di **Masino Mirabelli**, i costumi (d'epoca) sono realizzati da **Rina Lopez** e alle luci manovra... **Fernando Ioele**.

Lo spettacolo viene rappresentato il giorno 21 febbraio 1982 nei locali sottostanti la chiesa parrocchiale e sarà ripetuto più volte.

Fu talmente grande il successo di pubblico e l'entusiasmo del "gruppo", che fin da subito si decise di continuare con l'allestimento di un nuovo spettacolo. Si decide di mettere in scena una commedia di Eduardo De Filippo. Ma di questo ne parliamo la prossima volta.

(1. continua)

Si ricomincia da... 30!!!

Sono trascorsi esattamente trent'anni dalla prima rappresentazione teatrale di "quartaparete".

21 febbraio 1982 - 21 febbraio 2012: da Goldoni a De Marco per un compleanno del tutto particolare.

Quello di "quartaparete" è un importante ritorno nel panorama culturale di Cotronei.

Che possa essere un nuovo inizio per altri trent'anni di intensa attività.

Auguri e buona fortuna.

E con questo numero iniziamo la pubblicazione della storia di questa compagnia teatrale di Cotronei, convinti che possa essere un'occasione piacevole per ricordare le rappresentazioni del passato.

il gruppo
"CARNEVALATA 2012"

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Cotronei

E la collaborazione della Parrocchia S. Nicola Vescovo

PRESENTA

PROCESSO A PORTE CHIUSE

PROCESSO A CARNEVALE

Un atto giudiziario di C. De Marco

Personaggi e interpreti

PIETORE	Pasquale Fragale	PRESIDENTE	Ernesto Grimaldi
CANCELLIERE	Ernesto Grimaldi	AVV. PICCOLI	Salvatore Chimento
AVV. PETTENESSA	Rina Lopez	AVV. PRETI	Santino Stumpe
AVV. MUNGARINCA	Anna Maria Corcio	AVV. MALFATTI	Rossella Fragale
POPOLO	Franca Altieri	SEGRETARIO	Elena Grassi
PARAPONZI	Santino Stumpe	AVV. SCACCIAMATTUCA	Pina Giardini
CAMMINELLA	Rossella Fragale	AVV. SOLARITATE	Rina Lopez
FLIPPINA	Pina Giardini	MAESTRA	Stefania Baffa
PIRRUPATO	Fabio Costantino	CARNEVALE	Pasquale Fragale
POMPA	Salvatore Chimento	PRETE	Fabio Costantino
SEGRETARIA	Serafina Fragale		
TERMINATU	Eugenio Malo		
CASARI	Franco Fontana		
VOCE FUORI CAMPO	Stefania Baffa		

Regia: Pasquale Fragale

Scenografia: Pasquale Lopez e Massimiliano Fragale

TEATRO COMUNALE COTRONEI

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012 - ORE 21,00

LA SHOAH (ANCHE) IN CALABRIA

LA TRAGEDIA DELLA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI NELLE OPERE DI SALVATORE PLASTINA

Salvatore Plastina è un autore contemporaneo noto soprattutto nella provincia di Cosenza per le sue opere letterarie a carattere storico. Nato a Cosenza nel 1936, ha svolto attività di docente e dirigente scolastico prima presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura, poi nella Scuola Media; accanito lettore, ottimo oratore e viaggiatore esperto, si è sempre interessato di storia, sia a livello locale che mondiale. I suoi due lavori più recenti, "Dal Don ad Auschwitz" e "La shoa in Calabria", trattano infatti il drammatico tema dell'eccidio nazista di sei milioni di Ebrei da due diverse prospettive; il primo, scritto in prima persona in forma di diario di viaggio, è la storia di un giovane che viene a conoscenza dell'identità della madre biologica – una polacca conosciuta dal padre durante la seconda guerra mondiale, poi deportata ed uccisa nel campo di concentramento di Auschwitz – e decide di partire alla volta dei luoghi legati alle sue origini. Il viaggio fisico, metafora del ben più importante viaggio interiore alla ricerca del sé, conduce il lettore lontano nello spazio e, soprattutto, nel tempo: inizia a Brindisi nel 1940, quando il padre del protagonista parte per Patrasso, Grecia; continua poi con il racconto dei combattimenti, dell'incontro con quella che sarebbe divenuta la madre di suo figlio e, infine, con la descrizione dell'inumano trattamento riservato dai tedeschi ai loro prigionieri. Le vicissitudini del padre si mescolano con quelle del figlio in un gioco continuo di flashback e flashforward, alternando la finzione letteraria alla realtà storica: "da buon romanzo storico, proprio per la sua natura di fiction e per la sua struttura narrativa riesce, a volte, ad essere più incisivo della storia" ("Dal Don ad Auschwitz", Presentazione, X). Questo tipo di narrazione fornisce una buona visione d'insieme dei tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale, dello sterminio degli Ebrei e della desolazione rimasta soprattutto nell'Europa dell'Est; seppur in un'epoca ed in un assetto socio-politico diversi e per tutt'altre ragioni, il protagonista compie lo stesso viaggio intrapreso dal padre e da tutti gli sventurati schiacciati dalla follia nazista: egli va dal Don ad Auschwitz, appunto. Il romanzo è tuttavia una storia di speranza, poiché il differente epilogo del viaggio e l'esistenza stessa del protagonista simboleggiano la vita oltre quella lunghissima, orribile scia di morte: egli sopravvive, nonostante tutto, la testimonianza tangibile di un sentimento, quello tra i suoi genitori, che va al di là della differenza di credo religioso in quanto puro e semplice amore.

Il secondo volume, "La shoa in Calabria", propone le testimonianze di due ex reclusi nel campo di internamento di Ferramonti, presso Tarsia (CS), raccolte dallo stesso Plastina. Dopo una breve dissertazione sul fascismo, sul nazismo e sui campi di concentramento quale "soluzione finale", il libro entra nel vivo della descrizione di Ferramonti: "Il campo di Ferramonti fu ideato e costruito avendo cura di

ubicarlo nel profondo sud in una zona isolata e malsana... Ferramonti fu il più grande campo di internamento d'Italia, ed avrebbe ospitato fino a 4000 persone: ebrei, zingari ed altre minoranze. A Ferramonti i primi profughi giunsero quando ancora il cantiere era in piena attività e solo poche baracche erano pronte... Il campo di Ferramonti diventò una vera e propria cittadella che presto si diede delle norme interne... Questo regolamento non fu mai osservato alla lettera anche per la direzione illuminata e saggia del direttore, improntata al massimo rispetto della personalità di tutti" ("La shoa in Calabria", pp. 49-54). Le testimonianze appartengono rispettivamente a Regina Romano Blok e al "vecchio della Pennsylvania"; Regina è una donna americana originaria di Sarajevo e reclusa a Ferramonti con la famiglia dopo l'occupazione nazista dell'ex Jugoslavia; il suo è il



racconto di una bambina di cinque anni che vivrà per tutta la vita la pena di essere stata sradicata dal proprio paese e separata per sempre dai propri affetti, una bambina costretta a vivere entro confini delimitati dal filo spinato senza, tuttavia, subire troppe angherie da parte del personale del campo: "Le figure che mi sono rimaste più vive nella mente sono... quelle del direttore e del capo delle guardie. Ne ricordo con gratitudine l'estrema gentilezza, il garbo, la generosità, l'umanità" (Ibidem, p. 62). Il "vecchio della Pennsylvania" era arrivato a Ferramonti da Bratislava e, con un gruppo di amici, coltivava il sogno di riconquistare la Palestina; il suo racconto è pervaso da un'inaspettata tenerezza verso il ricordo dell'internamento ne "la dolce e tanto cara Cosenza" (Ibidem, p.71), verso la cordiale popolazione di Tarsia e il personale addetto alla sorveglianza del campo. Ricorda quanto i reclusi fossero trattati con rispetto, anche in senso religioso, e fosse stato concesso loro di costruire persino una sinagoga. Alla fine della guerra, alcuni sopravvissuti si stabilirono a Cosenza, dando il via a molte iniziative culturali: attività teatrali, giornali, conferenze, spettacoli.

Salvatore Plastina è scomparso lo scorso settembre in seguito ad una malattia. Sebbene fiaccato nel fisico, la sua mente era ancora in fermento, tant'è che l'abitudine della scrittura era rimasta intatta anche durante il faticoso decorso della patologia. Lo zio – lo chiamavo così, era cugino di mia madre – mi raccontava di non poterne fare a meno e che, mentre ultimava un lavoro, già pensava al prossimo da scrivere. La sua curiosità l'aveva portato ad interessarsi degli argomenti più disparati tra i quali, appunto, il crudele destino toccato al popolo ebraico sotto i nazisti; per lui era stato uno shock realizzare quanto quella tragedia, apparentemente tanto distante dalla Calabria, fosse stata invece vicinissima, ad appena qualche chilometro da casa sua: fu per questo che volle includere – per informare – le testimonianze di due ex internati in "La shoa in Calabria": "Per riflettere e tenere sveglia la memoria, credo valga la pena raccontare ancora la cronaca di quei giorni... solo così possiamo rendere omaggio a chi si è offerto in olocausto per tutto il genere umano e, nello stesso tempo, divulgare il loro messaggio affinché mai più gli istinti animaleschi affiorino nella mente e nell'animo umano", scriveva a proposito di un altro suo racconto, "L'Araba Fenice". Era infatti fermamente convinto che fornire informazioni ai giovani equivallesse a renderli più responsabili e consapevoli di quel che è giusto o sbagliato, lodevole o esecrabile: "Oggi nell'area di Ferramonti restano solo dei ruderi, al lato dell'ingresso è stata posta una targa commemorativa... ma nonostante questi segni esteriori resta la delusione per una colpevole incuria nel conservare e preservare reperti che dovrebbero essere di chiaro monito per i giovani..." ("La shoa in Calabria", p.5), con queste parole si rammaricava della scarsa eco che la presenza di un campo di internamento in Calabria sembrava aver lasciato, malgrado il suo altissimo valore storico.

L'opera di Salvatore Plastina ci mostra che le sciagure del mondo non appartengono solo a chi le vive in prima persona ma a tutti noi in quanto parte del genere umano; le storie fittizie dei protagonisti di "Dal Don ad Auschwitz" e le testimonianze autentiche di Regina Blok e del "vecchio della Pennsylvania" sono anche le nostre, poiché il loro destino sarebbe potuto toccare a noi. Custodire la memoria di quelle atrocità dovrebbe essere il dovere di tutti e non solo ogni 27 Gennaio; nelle pagine del Plastina leggiamo inoltre il desiderio di educare le giovani generazioni all'idea che il razzismo, l'intolleranza e la violenza sono insensati, inaccettabili, veri e propri "crimini contro l'umanità". I suoi lavori ci spronano a conoscere e a ricordare la storia comune perché non si ripeta, perché i nostri figli siano migliori di noi e perché, come la fenice, una nuova civiltà possa finalmente risorgere dalle proprie ceneri.

Savina Coniglio

INCONTRO A CROTONE TRA L'ARCI E L'ASSESSORE COMUNALE ALLA CULTURA PIERO COTRONEI

Si è tenuto mercoledì 18 gennaio alle ore 17, nella sede dell'ARCI provinciale di Crotone, l'incontro tra il comitato provinciale Arci Crotone e l'assessore comunale alla cultura della città pitagorica il dott. Cotronei.

Tanti i punti all'ordine del giorno, tutti ruotanti attorno ad unica grande tematica: costruire un'intensa relazione culturale tra l'Arci e l'amministrazione comunale, ma altresì tra i circoli Arci del crotonese e le loro amministrazioni di riferimento. Insomma l'intento è costruire una grande relazione tra i circoli culturali di Crotone e provincia e le amministrazioni comunali al fine di creare una grande rete che colleghi tutte le iniziative culturali della città capoluogo e della provincia.

Questa relazione, ci tiene a precisare il presidente dell'Arci provinciale Filippo Sestito, non sarà basata sull'accesso per i circoli ai finanziamenti pubblici, ma dovrà impostarsi su un concreto coordinamento tra istituzioni e associazioni al fine di gestire meglio le risorse (culturali, umane, materiali ed eventualmente economiche) già disponibili, le infrastrutture e le idee.

Le idee appunto. Fare cultura significa molto far circolare le idee, e allora tante sono state le proposte squisitamente culturali: dal portare nei quartieri le iniziative (e quindi portare la cultura, laddove solitamente non si trova, decentrandola dai soliti siti istituzionali nei quali bisogna recarsi per incontrarla), alla rivalutazione di molti luoghi naturali e culturali che bene si prestano ad accogliere manifestazioni culturali.

Dal dibattito è emerso, però, che a Crotone manca un luogo simbolo e cardine dove la cultura possa ritrovarsi, incontrarsi ed elab-

borare idee per realizzare manifestazioni. Non c'è una casa della cultura che raggruppi tutte le espressioni culturali della città e possibilmente della provincia.

L'assessore Cotronei, evidentemente sensibile a questa questione, ha affermato che esiste un progetto per la costruzione di un teatro, tra l'altro molto grande, che potrebbe diventare la casa delle culture che tutti auspicano, ma che purtroppo manchi anco-

sinistra e che quindi nasce spontaneo, essere accoglienti e solidali cercando di valorizzare le culture dei migranti e vedere anche quale possibile sincretismo possa nascere tra le varie tradizioni e culture.

Un ultimo punto ha riguardato il settore turistico e ambientale della provincia tutta, si è discusso della bonifica e dei suoi conseguenti effetti positivi, e persino di una possibile riscoperta dell'antica Kroton.

Certamente questo è un discorso più di carattere istituzionale, non è alla portata delle associazioni poter intraprendere un discorso del genere. Però è nelle capacità delle associazioni creare tutta una serie di servizi integrativi a un'eventuale bonifica, ma anche a ciò che già di turistico è presente, creando ad esempio, squadre di guide turistiche sparse su tutte le aree provinciali interessate (Crotone, Isola, Santa Severina, Cotronei, ecc...), o creare le mappe per la produzione di cartine geografiche e topografiche del territorio da mettere a disposizione di viaggiatori e turisti.

Insomma, in tempi di crisi, non si ragiona più sulla richiesta di finanziamenti a pioggia cercando di farsi la guerra per meglio accaparrarsi le fette di torta più consistenti, ma si cerca di ragionare su una riorganizzazione generale della cultura. Che sia questa la strada giusta dopo decenni di fallimenti? Dopo il fallimento della nostra comunità nell'esprimere un carattere unitario? Dopo i campanilismi che hanno sempre prevalso su un tipo di organizzazione più organica, di sistema? Vedremo... il tempo lo dimostrerà.

Fabio Berardi – Arci Pagania



ra parte del finanziamento pubblico necessario per l'ultimazione dei lavori.

Si è parlato anche di multiculturalità, intendendo con ciò l'oramai inevitabile problema/risorsa delle culture straniere presenti sul nostro territorio. Per l'Arci è chiaro che le culture dei migranti sono soprattutto risorse, ma a riguardo si è chiesto, il punto di vista dell'amministrazione, tenendo presente che tempo addietro la prima giunta Vallone decretò un'ordinanza (oramai decaduta) che vietava ai migranti di potere consumare un pasto sulle panchine pubbliche della città. Cotronei ha tenuto a precisare che in ogni caso questa giunta di cui egli fa parte proviene da una tradizione di centro-



TRA SINDACATO E POLITICA SENZA DIMENTICARE LA TERRA DOVE È NATO

Un'intervista a Pino Pariano, consigliere comunale nel Comune di Fabriano

Quanti anni hai?

Da pochi giorni ho compiuto 39 anni.

Da quanti anni vivi a Fabriano?

Mi sono trasferito nelle Marche il 17 Ottobre del 1996.

Sei sposato e hai figli?

Dal Luglio 2001, sono sposato con una ragazza di origini calabresi e sono padre di un bambino di nome Antonio che il prossimo 15 Febbraio compirà 8 anni.

Com'è iniziato il tuo percorso in politica a Fabriano?

Dopo due mesi dal mio arrivo a Fabriano sono stato assunto dalla Indesit Company S.p.A. dove attualmente ricopro il ruolo di super visore per quel che riguarda la qualità sulle lavastoviglie Hotpoint-Ariston-Indesit.

Nel 1999 mi candidai alle elezioni per l'elezione delle rappresentanze sindacali aziendali con la FIM-CISL e con 65 voti (1° su 24 candidati) fui eletto.

Grazie all'attività sindacale ho potuto approfondire le varie tematiche legate al mondo del lavoro partecipando a numerosi corsi sull'argomento sia presso il "Centro Studi Nazionale CISL" di Firenze che presso il "Romitorio CISL" di Amelia. Nella primavera del 2007 mi candido alle elezioni amministrative per il rinnovo dell'amministrazione comunale della città di Fabriano e su 373 candidati risulterò essere 8° eletto.

Appartengo al gruppo consiliare del PD. Faccio parte, come componente effettivo, sia della commissione consiliare Servizi alla Persona e alla Famiglia sia della commissione Attività Produttive e Turismo come componente supplente della commissione Cultura.

Come giudichi il tuo impegno nel consiglio comunale?

Volendo fare un bilancio di questi cinque anni passati sugli scranni di Palazzo Chivelli, posso tranquillamente dire di essere soddisfatto del mio operato.

Tra le tante iniziative portate avanti, considero quella primaria il fatto di aver portato nelle case delle tante persone di mia conoscenza l'informazione senza nessun "filtro"

di tutto quanto accade in ambito amministrativo.

Mi spiego meglio: dal giorno successivo alla mia nomina, sono presente sul web con un mio blog personale all'indirizzo <http://giuseppelucianopariano.blogspot.com/> aggiornato quotidianamente; sono presente su Twitter all'indirizzo <http://twitter.com/PinoPariano>; sono su Facebook all'indirizzo facebook.com/pino.pariano.

Attraverso una mia personale lista contatti 753 persone ricevono quasi quotidianamente mie mail su tutte le varie opportunità lavorative (finanziamenti su creazione nuove imprese e offerte di lavoro) che il Comune, la Provincia e la Regione offrono.



Che esperienze porti con te dopo cinque anni di attività nella comunità fabrianese?

Ho vissuto innumerevoli esperienze che mi hanno permesso di crescere sia personalmente che politicamente.

Sul piano personale, visto il tragico periodo che sta attraversando il territorio fabrianese, ho avuto modo di avere tantissimi incontri con persone che vivono in maniera devastante il problema della crisi occupazionale e vi garantisco che nell'ascoltare ogni singola storia ho imparato ad apprezzare tantissime piccole cose che sembrano scontate e invece non lo sono.

Invece, per quel che riguarda la parte amministrativa, mi sono reso conto di quanta burocrazia, talvolta inutile, regni all'interno di una pubblica amministrazione.

Che prospettive hai per il futuro dopo il mandato da consigliere?

Sinceramente, nonostante i tanti inviti, non so se continuerò in questa avventura. Fortunatamente, ho un lavoro che faccio con passione e da cui ricevo tante soddisfazioni e poi seguo anche la società sportiva (Fortitudo Calcio) in cui gioca da tre anni mio figlio.

Sei vicino alle comunità di emigranti meridionali presenti nella tua città?

Essendo l'unico non fabrianese presente all'interno del consiglio comunale, posso tranquillamente affermare di essere il punto di riferimento, all'interno delle istituzioni, delle tante persone che risiedono a Fabriano ma provengono da diverse località italiane.

A tal proposito ho fondato un gruppo dal nome "CI SIAMO ANCHE NOI". Raccoglie al suo interno più di 400 persone le quali risiedono a Fabriano, ma sono di origini non fabrianesi.

Senti nostalgia della nostra terra, la Calabria e Cotronei?

Fortunatamente a Fabriano mi sono ambientato benissimo. Certo, non potrò mai dimenticare gli anni vissuti nella terra dove sono nato.

In conclusione, cosa ne pensi della nostra Associazione e del periodico COTRONEInforma che ricevi a Fabriano?

Ricevo puntualmente il Vostro periodico e devo dire che mi fa tanto piacere sapere cosa succede a Cotronei.

A conclusione di questa intervista, permettetemi di ringraziarVi per l'opportunità che mi avete dato e poi mandare un grosso abbraccio ai miei genitori e ai tanti amici che leggeranno questo articolo con la speranza di rivederci presto a Cotronei.

Intervista realizzata da Fabio Fabiano



INTEGRAZIONE E TUTELA DEI DIRITTI UMANI

Venerdì 27 Gennaio, nella Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei, si è tenuto il convegno sul tema: "L'integrazione e la tutela dei diritti umani".

Il convegno, moderato dall'assessore Isabella Madia, ha visto la partecipazione del dr. Raffaele Lucente (magistrato del tribunale di Crotone), del prof. Piero Fantozzi (Università della Calabria) e di don Giacomo Panizza (Progetto Sud).

Il convegno ha avuto un momento iniziale molto bello, dove i bambini della scuola elementare hanno cantato *Imagine* di John Lennon, e ragazzi delle scuole medie che hanno letto passaggi di brani riguardanti la ricorrenza della "Giornata della memoria". Subito dopo ha iniziato l'assessore Madia con la presentazione degli ospiti e con alcune considerazioni riguardanti i temi dell'integrazione, i problemi del razzismo, le questioni dei diritti umani e della legalità intesa come un bene comune di una società.

Il sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, ha messo in evidenza gli aspetti dell'integrazione tra gli "stranieri" e i cittadini di Cotronei, e di questi ultimi con i diversi ospiti della struttura psichiatrica locale. Un intervento che, dalle questioni dell'integrazione, ha spaziato fino a considerare le problematiche dei blocchi stradali del "Movimento dei forconi".

Il dr. Raffaele Lucente ha portato il suo contributo ai lavori con una lunga e interessante relazione sugli aspetti giuridici dei diritti umani.



Il prof. Piero Fantozzi, con l'acuta capacità d'analisi che lo contraddistingue, ha portato ulteriori elementi di riflessione sulla questione dei diritti. A suo avviso, i diritti possiedono il pieno riconoscimento giuridico ma, nella realtà, la situazione è un tantino diversa. Troppe disuguaglianze per la piena integrazione e la coesione sociale.

Le differenze, oggi, non fanno ricchezza. Per crescere bisogna rendere congrue le norme con l'azione collettiva. Forse, in questo solco, il conflitto è necessario per costruire, per crescere. Pertanto, i temi dei diritti umani e dell'integrazione devono realizzarsi attraverso un impiego costante.

I lavori del convegno sono stati conclusi da un intenso intervento di don Giacomo Panizza. Le parole di don Giacomo hanno la capacità di scatenare forte riflessione. Un intervento ricco di analisi, di metafore, di esempi, come quello della difficile integrazione dei Rom e dei gagé di Lamezia. In Calabria Progetto Sud opera in un solco d'integrazione tra persone diverse. Un'integrazione che diventa, prima di tutto, una co-costruzione per portare tutti allo stesso livello, alla pari dignità. Una gran bella lezione di vita, quella di don Giacomo, che guarda al rispetto dell'individuo indipendentemente dal credo e dal colore della pelle. Una lezione utile per pensare a un mondo diverso, un mondo di pace e nella piena integrazione tra i popoli.



27 GENNAIO. LA GIORNATA DELLA MEMORIA

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. (Legge n. 211 del 20 luglio 2000).

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa entrano ad Auschwitz, campo di concentramento nazista, e liberano i pochi superstiti all'interno. L'apertura dei cancelli mostrò al mondo le innumerevoli tecniche di tortura adoperate, e servì a ridare voce a coloro che ne erano stati privati.

Un giorno storicamente molto importante, che dovrebbe servire affinché nessun essere umano dimentichi ciò che è successo. Un giorno dedicato alla memoria, alla consapevolezza, per far sì che gli errori passati non si ripetano.

Unite in un impegno comune, le associazioni "Noi con Voi" e Cotroneinforma hanno promosso un'interessante iniziativa. Coinvolgendo le scuole di Cotronei, l'Istituto Comprensivo, il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico, si è cercato di far conoscere e far riflettere su ciò che è stato. Nei locali del Teatro comunale, messo a disposizione dall'Amministrazione, dopo una serie di letture degli studenti dell'Istituto Tecnico, coadiuvati dalle professoresse Lopez e Car-

velli, è stato proiettato il film "Il Pianista" diretto da Roman Polański. Purtroppo, durante la proiezione, proprio nel momento in cui le scene che si imponevano alla vista mostravano il più bieco orrore nazista, atteggiamenti da parte di alcuni studenti hanno sottolineato la poca sensibilità e un superficiale approccio alla storia che non può che essere considerato come un atto di infinita ignoranza.

Ed è alquanto triste osservare ragazzi della tua stessa età, interessati così tanto alla superficialità e così poco alla conoscenza. Ragazzi che neanche in un momento così triste, un momento che potrebbe esser dedicato ad una piccola pausa di riflessione, riescono a sottrarsi ai loro scherzi, le loro risate e i loro, giornalieri, pensieri da adolescenti. Per niente commossi per gli orrori, nemmeno un pizzico arrabbiati per ciò che alcuni uomini, la cui unica colpa era quella di appartenere ad una razza "inferiore", hanno dovuto subire.

Colui che nega Auschwitz, è colui che sarebbe pronto a rifarlo. [Primo Levi]



Priscilla Miletta

IL PREMIO AQUILA 2009 ASSEGNATO ALLA MEMORIA DI PANTALEONE CLAUSI

Il premio Aquila 2009 per il miglior volontario, è stato consegnato alla memoria di Pantaleone Clausi, il compianto presidente della Protezione civile crotonese, deceduto alcuni mesi fa per una terribile malattia.

Il premio è stato istituito per dare un riconoscimento a persone scomparse che hanno dedicato la loro vita al volontariato e alla solidarietà come, appunto, Pantaleone Clausi presidente ProCiv-Arci crotonese, una persona che, con entusiasmo e passione, concepiva il volontariato come un dovere.

La premiazione si è svolta durante un convegno promosso dalla ProCiv-Arci, alla presenza dei rappresentanti della ProCiv locale e nazionale, del prefetto Vincenzo Panico e del vicesindaco di Crotona Teresa Cortese. Nell'occasione sono stati anche ricordati i volontari della Protezione civile del crotonese che hanno svolto il loro lavoro in Abruzzo durante il terremoto nel 2009.



COSTITUITA A COTRONEI LA NUOVA COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITÀ'

Martedì 24 Gennaio 2012 nel corso di una riunione tenuta nei locali della Sala Giunta del comune di Cotronei si è di fatto costituita la nuova Commissione per le Pari Opportunità.

Dopo un breve intervento del sindaco, Nicola Belcastro, le componenti rappresentative, così come indicate dallo Statuto, delle diverse realtà politiche, economiche e associative: Baffa Stefania, Benincasa Laura, Berardi Serafina, Cavallo Vittoria, Coniglio Maria, Falbo Marilena, Guarascio Giovanna, Loria Maria Rosaria, Madia Isabella, Marrella Maria Teresa, Miletta Francesca, Miletta Maria Pia, Miletta Rosaria, Mirabelli Barbara e Tallarico Antonella; hanno innanzitutto proceduto a eleggere le cariche ufficiali. Sono state elette all'unanimità, presidente Cavallo Vittoria e vice presidente Guarascio Giovanna. Durante l'incontro, in cui sono emerse le diverse peculiarità e i campi d'interesse e d'azione di tutte le componenti si è stabilito che linee guida dell'attività saranno una maggiore attenzione sui temi, molto spesso sottovalutati o ancor peggio taciuti, relativi alla donna e più in generale alle fasce più deboli; e l'adoperarsi come strumento di pacificazione sociale. A tal proposito la neo eletta presidente ha sottolineato il ruolo della Commissione a supporto dell'attività amministrativa e l'impegno che sarà convogliato intorno al tema del lavoro di donne e giovani.

In conclusione, parola d'ordine della Commissione: "Riconoscimento delle differenze nell'uguaglianza".

TELETHON, RACCOLTI OLTRE 13MILA EURO NELLA PROVINCIA DI CROTONE

Ammontano a oltre 13mila euro i fondi raccolti nella provincia di Crotona, dai volontari del coordinamento provinciale di Telethon, nell'operazione di solidarietà per sconfiggere la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche.

La somma si aggiunge all'importo totale raccolto da Telethon su tutto il territorio nazionale quantizzato in 30milioni di euro. Una cifra ragguardevole, nonostante i problemi economici che la popolazione italiana è costretta a subire a causa delle speculazioni internazionali.



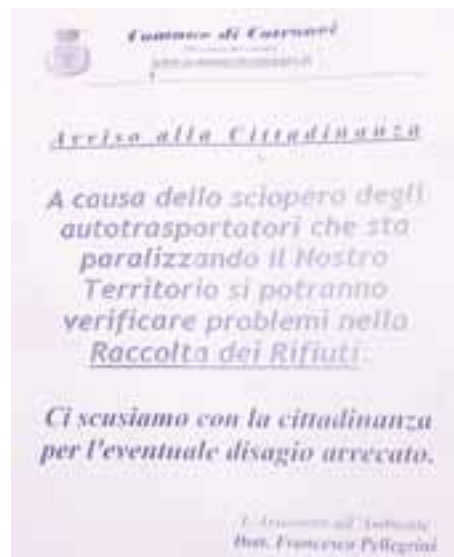
CURIOSITÀ

Se si dovesse verificare, per qualsiasi problema, un black out nell'erogazione dell'energia elettrica, chi verrebbe a scusarsi con l'utenza per il disagio arrecato? Chiaramente l'Enel. Allo stesso modo per le telecomunicazioni la Telecom, per il gas l'Italgas, ecc. ecc.

Prassi vuole che il gestore di un servizio si occupi anche della soddisfazione del cliente, del consumatore, del cittadino.

Nei giorni dello sciopero degli autotrasportatori, l'Akros per problemi di carburante o quant'altro, ha accumulato montagne di rifiuti a Cotronei, con una situazione che è rimasta critica ben oltre i giorni dello sciopero.

Ma non è stata l'Akros a chiedere scusa alla cittadinanza, ma l'assessore comunale all'ambiente!



SOSTENIAMO COTRONEInforma

Per donazioni e/o contributi economici
per il giornale e l'associazione,
di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE

N° 3776881 intestato a:

Associazione culturale Cotroneinforma

Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

PREMIO OLIO CITTA' DI COTRONEI

Prima edizione del Premio dell'Olio – Città di Cotronei Domenica 29 Gennaio la Sala delle Conferenze del Comune di Cotronei ha ospitato la prima edizione del "Premio dell'olio - Città di Cotronei" organizzata dalla locale Pro Loco e con il patrocinio del Comune di Cotronei, il Comune e la Pro Loco di Caccuri. All'evento hanno partecipato i frantoi delle cittadine: Grassi "Olio Sud", Oleificio Vaccaro e "Oleificio Mediterraneo" della famiglia Scavelli. L'iniziativa ha visto inoltre la partecipazione del Sindaco di Caccuri, Marianna Caligiuri, il Presidente della Pro loco di Caccuri Giovanni Porcelli, il Presidente Marchio Dop Alto Crotonese Saverio Urso e il Sindaco di Cotronei Nicola Belcastro.



“L'essenza della manifestazione - ha dichiarato - il Presidente della Pro Loco di Cotronei Serafino Napolitano - vuole porre l'accento sulla difesa del prodotto olivicolo che è vera risorsa territoriale e che non può vivere nell'indifferenza o nel declassamento rispetto ai tanti oli in circolazione, sicuri e convinti dell'eccellenza e della ottima qualità che deriva dal frutto che da 2.000 anni è la principale risorsa dei nostri territori. Questa manifestazione – continua Napolitano – vuole essere solo l'inizio di una serie di eventi che, a partire dalla stipula di un protocollo d'intesa tra i Comuni e le Pro Loco di Cotronei e Caccuri per chiedere il marchio Dop che sarà inviato all'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra, mira alla valorizzazione di questo pregiato alimento con la realizzazione di un museo dell'olio”. La Dop alto crotonese nasce dopo un iter burocratico di 8 anni e comprende tutti o in parte i confini amministrati dai seguenti comuni: Castelsilano (in parte), Cerenzia, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Savelli (in parte), Verzino. Dal punto di vista organolettico la dop "Alto Crotonese" deve avere le seguenti caratteristiche: Vista: giallo dorato intenso con decisi riflessi verdi; Olfatto: fruttato di media intensità. Armonico e fine, caratterizzato da eleganti sentori vegetali di foglia d'olivo, erbe fresche falciate e note di frutta secca in chiusura; Gusto: fruttato di media intensità. Dotato di toni verdi di erbe di campo, verdure con chiusura di mandorla dolce. Amaro e piccante morbidi ed eleganti. Tutte caratteristiche che i nostri oli sembrano avere, ma che per lunga burocrazia e mancanza di “risorse” la strada per Bruxelles e il riconoscimento pare essere lunga e tortuosa! Alla fine dell'incontro la signora Patrizia Cosentini ha effettuato il Panel Test sui tre oli cotronei decretando come vincitore l'olio biologico prodotto dalla famiglia Grassi, definendolo piccante, amaro e fruttato. Per i presenti in sala invece degustazione di bruschette e...tanto olio!

A.L.B.

PREMIO PERSONAGGIO AMBIENTE 2011 A BRUNO ARCURI E CICCIO SVEVO

Il Forum Italiano dei movimenti per l'acqua dedica il premio Personaggio Ambiente 2011 a Bruno Arcuri e Ciccio Svevo compagni del Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica scomparsi durante la campagna referendaria.

Assegnata al Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua la menzione speciale del premio “Personaggio Ambiente 2011”.

Il Comitato Tecnico del premio Personaggio Ambiente 2011 ha assegnato oggi una menzione speciale al Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua “per la spinta che ha portato allo straordinario successo per il referendum sull'acqua pubblica svoltosi a giugno”.

Ringraziando il Comitato Tecnico per il riconoscimento, il Forum Italiano dei movimenti per l'acqua dedica il premio a tre compagni di strada scomparsi durante la campagna referendaria: Giuseppe D'Emidio del Comitato Ambiente Amiata; Bruno Arcuri e Ciccio Svevo del Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica.

Nonostante la straordinaria vittoria di giugno è in corso un vero e proprio disconoscimento del voto referendario ignorato da gran parte dei mass media. Per questo il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua sta lanciando, in tutta Italia, la campagna di obbedienza civile per il rispetto del voto referendario. Potremo esultare veramente solo quando i referendum avranno trovato piena attuazione e quando il servizio idrico sarà davvero pubblico e partecipato.



Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri”

UN SMS PER SOSTENERE EMERGENCY A KABUL FINO AL 19 FEBBRAIO. UN AIUTO AL CENTRO CHIRURGICO PER VITTIME DI GUERRA E AI 9 POSTI DI PRIMO SOCCORSO



Parte la campagna sms solidale di Emergency «Sos Emergency. Sostieni il nostro ospedale di Kabul». Fino al 19 febbraio, inviando un sms al numero 45508 o chiamando allo stesso numero da rete fissa, si potrà sostenere il Centro chirurgico per vittime di guerra a Kabul, in Afghanistan, e i 9 Posti di primo soccorso/Centri sanitari di riferimento nell'area di Kabul. Gli utenti Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile, CoopVoce, Tiscali e Noverca possono inviare un sms al numero 45508 del valore di 2 euro. È possibile donare 2 euro anche chiamando lo stesso numero da rete fissa Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, TeleTu e Tiscali. L'intero ricavato sarà devoluto a Emergency.



CORSO DI GIORNALISMO

Sede Cotroneinforma - Saletta P. Impastato dal 17 febbraio al 16 marzo

Prima lezione:

Venerdì 17 febbraio, ore 16-19 – I caratteri fondamentali del giornalismo

Fulvio Mazza

(direttore «la Bottega editoriale»)

Presentazione del corso, dei docenti e dei corsisti - Test d'uscita - Cosa è il giornalismo - Chi è giornalista - Le caratteristiche giuridiche di un giornale - Il giornalismo cartaceo, radiotelevisivo e on line (e le differenze con i siti, i blog ecc.) - L'ordine dei giornalisti (e le proposte di abolizione e di riforma) - Come si diventa giornalisti (la legislazione e la prassi) - Le varie categorie di giornalisti (professionisti, pubblicisti, ecc.) - Le diverse tipologie di giornalisti (direttori, caporedattori, capiservizio, redattori, inviati, corrispondenti ecc.) - Le diverse caratterizzazioni dei giornalisti (politici, culturali, di nera, di bianca, sportivi, ecc.) - Le suddivisioni interne di un giornale (prima pagina, politica, cronaca, sport, ecc.) - Le diverse tipologie di articoli (Editoriali, di cronaca, di commento, ecc.) - I rapporti oscuri fra giornali e pubblicità (pubblicità redazionale, articoli di comodo, ecc.) - Gli uffici stampa: conflitto di interessi?



satira e l'ironia - Le prove e le fonti - Il giornalismo di documentazione - Le rubriche - I reportage - Le riprese video - Il giornalismo web - Le caratteristiche principali d'immediatezza - I giornali on line come ipertesti - Il paratesto - Le titolazioni principali - I titoletti interni - Le fotografie - Le didascalie - I grafici - I box - I richiami - Le grassettazioni

Terza lezione:

Venerdì 2 marzo, ore 16-19 - Teoria e tecnica del giornalismo

Lectio magistralis di Pantaleone

Sergi (docente di Giornalismo presso l'Università della Calabria)

Quarta lezione:

Venerdì 9 marzo, ore 16-19 - Analisi e commento critico della stampa calabrese

Fulvio Mazza

(direttore «la Bottega editoriale»)

La carta stampata: Gazzetta del Sud; il Quotidiano della Calabria; Calabria ora; il Domani; Il Giornale di Calabria; il Crotonese; Il Corriere della Calabria; Mezzoeuro. Gli altri giornali regionali.

Le televisioni: Video Calabria; Telespazio; Rti; Reggio Tv; Ten. Le altre televisioni regionali.

La Rai regionale; Il Tgr.

La struttura editoriale

Le agenzie di stampa: l'Ansa; l'Agi; l'Adn Kronos

Quinta lezione:

Venerdì 16 marzo, ore 16-19 - Prove pratiche, verifiche.

Test d'uscita

Fulvio Mazza

(direttore «la Bottega editoriale»)

Seconda lezione:

Venerdì 24 febbraio, ore 16-19 – Il giornalismo: come lo si fa

Fulvio Mazza

(direttore «la Bottega editoriale»)

La pratica del lavoro giornalistico - Il lavoro di scrittura: le 5 W, la "notiziabilità" delle notizie, ecc. - Il lavoro di redazione: come e cosa correggere, ecc. - L'impaginazione e il rapporto foto/testi - La deontologia professionale - Il diritto di cronaca - I diritti della persona - I diritti dei minori - Il diritto di replica - Il giornalismo d'inchiesta - Fra denuncia e diffamazione: quali i limiti? - La veridicità documentale e quella putativa - I virgolettati reali e sostanziali - La

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2012

da Cotronei:

Albi Nicola € 15,00

La Bernarda Rodolfo (via Gramsci) € 30,00

Sottile Mario € 20,00

Guzzi Vincenzo € 20,00

Giulio Rizzuti € 15,00

Belcastro Pasqualino € 20,00

Pariano Totò € 10,00

Iaquinta Piero € 15,00

da Lodi:

Lazzarini Dario € 25,00

da Roma:

Guarascio Sarino e Cortese Angela € 20,00

da Fabriano (AN):

Pariano Pino € 10,00

da Merano (BZ):

Ammirati Francesco € 30,00

**Nel prossimo numero pubblicheremo il
Bilancio consuntivo 2011**

“L'ITALIA SONO ANCH'IO”

La campagna nazionale “L'Italia sono anch'io” è promossa da 19 organizzazioni della società civile: Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca - Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Emmaus Italia, Fcei – Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Tavola della Pace e Coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani, Terra del Fuoco, Ugl Sei e dall'editore Carlo Feltrinelli.



Presidente del Comitato promotore è il Sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio.

Le proposte di legge riguardano: Nuove norme sulla Cittadinanza; Norme per la partecipazione politica e amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità.

A Cotronei quanti desiderano firmare le proposte di legge, possono rivolgersi all'Associazione Cotroneinforma

Info e contatti su: <http://www.litaliasonoanchio.it>



COTRONE*i*nforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEinforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 106 COTRONEinforma

Stampa: Kroton Grafica

L'elaborazione grafica
della prima di copertina è di GiGra.

ULTIMO RIGO

Questo giornale viene chiuso
in redazione il 5 febbraio



LA MEGLIO GIOVENTÙ

Progetto finanziato dal Fondo
Nazionale del Volontariato
Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direttiva 2010



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



LIBERI UGUALI

"Tutti gli esseri nascono liberi e uguali in dignità e diritti". Riconoscere questo principio "costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

Art.1 e Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani, Parigi, 10 dicembre 1948

EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antluomo e della povertà.

EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

L'impegno umanitario di EMERGENCY è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori.

**Fai la tessera 2012
di EMERGENCY: contribuirai
alle attività dell'associazione
e promuoverai una cultura
di pace e di solidarietà.**

**Richiedila ai volontari
di EMERGENCY o sul sito
<http://tessera.emergency.it/>**



EMERGENCY
www.emergency.it